



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**21 LUGLIO 2021**

# Rassegna Stampa

21-07-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/07/2021	20	<b>Bello e ben fatto, potenziale alto ma cresce la competizione cinese</b> <i>Nicoletta Picchio</i>	3
STAMPA	21/07/2021	2	<b>Confindustria -Cgil, scontro sul Green Pass = L'idea di Confindustria "Senza Il Green Pass non si entra in fabbrica"</b> <i>Paolo Baroni</i>	5
SICILIA CATANIA	21/07/2021	10	<b>La grande bellezza dell'Italia affascina e vale 135 miliardi di euro</b> <i>Marco Assab</i>	8

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	21/07/2021	11	<b>Sicindustria Trapani Vito Pellegrino nuovo presidente succede a Bongiorno</b> <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/07/2021	17	<b>Albanese: L'impresa sana è contro la criminalità</b> <i>L. Ans.</i>	10

## CAMERE DI COMMERCIO

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	21/07/2021	20	<b>Il Gran Gala dei porti, un inno alla "Blu economy"</b> <i>Letizia Barbera</i>	11
--------------------------	------------	----	---	----

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/07/2021	12	<b>Ponte sullo stretto, altro no impedito l'inserimento fra le opere veloci del pnrr = Ponte sullo Stretto, nuova battuta d'arresto</b> <i>Michele Guccione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	21/07/2021	10	<b>Metà Comuni sotto la soglia del 60% di vaccinazioni = Prime dosi di vaccini, tornano le code negli hub</b> <i>Fabio Geraci</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	21/07/2021	11	<b>Niente sanatoria sulle coste: impallinata dal voto segreto = No alla sanatoria sulle coste, la maggioranza scivola all'Ars</b> <i>Giacinto Pipitone</i>	14
SICILIA CATANIA	21/07/2021	12	<b>Superbonus 110% più facile ma ancora non c'è la proroga</b> <i>Chiara Scalise</i>	16
SICILIA CATANIA	21/07/2021	12	<b>Carfagna: nuova programmazione fondi ue da 83 miliardi</b> <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	21/07/2021	15	<b>Un piano strutturale anti cenere</b> <i>Cesare La Marca</i>	18

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	21/07/2021	11	<b>Acquisto case, forte ripresa in Sicilia</b> <i>Michele Guccione</i>	20
-----------------	------------	----	---	----

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	21/07/2021	6	<b>L'ordine del boss all'amica Non mandare tua figlia alle iniziative per Capaci = Falcone è cosa inutile: non andate al corteo</b> <i>Leone Zingales</i>	21
SICILIA CATANIA	21/07/2021	9	<b>Sistema siracusa: amara patteggia 9 mesi di pena</b> <i>Francesco Nania</i>	22

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	21/07/2021	13	<b>Aggiornato - Cenere, un'ordinaria calamità = Un piano strutturale anti cenere</b> <i>Cesare La Marca</i>	23
-----------------	------------	----	--	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/07/2021	2	<b>DI Semplificazioni, tutte le novità per Superbonus, grandi opere e Pnrr = Mini pacchetto 110%: lo sgravio non decade per gli errori formali Governo ancora</b>	26
-------------	------------	---	---	----

# Rassegna Stampa

21-07-2021

			<b>sotto su dissesto e Regioni</b> <i>Giorgio Santilli</i>	
SOLE 24 ORE	21/07/2021	3	<b>Dipendenti statali distaccati, alti ai rientri per tutto il Pnrr</b> <i>Gianni Trovati</i>	31
SOLE 24 ORE	21/07/2021	6	<b>La mafia nel cda affossa l'impresa = Quando entra la mafia per l'impresa il Fallimento è dietro l'angolo</b> <i>Redazione</i>	32
SOLE 24 ORE	21/07/2021	17	<b>Intervista a Carlo Sangalli - Camere di Commercio più grandi per aiutare le Pmi = Camere di commercio grandi per sostenere le piccole imprese</b> <i>Giorgio Pogliotti</i>	34
SOLE 24 ORE	21/07/2021	21	<b>FedermFormazione in tre aziende su quattro = Tute blu, formazione in arrivo per tre aziende su quattro</b> <i>Giorgio Pogliotti</i>	36
SOLE 24 ORE	21/07/2021	29	<b>Fisco, verso riforma light Pochi fondi a disposizione = Riforma fiscale, Franco pone la questione delle risorse</b> <i>Giovanni Parente Gianni Trovati</i>	38
SOLE 24 ORE	21/07/2021	34	<b>Acqua, il gestore non può intimare i pagamenti a chi è in regola = Acqua, il gestore non può intimare il pagamento ai condòmini in regola</b> <i>Annarita D'ambrosio</i>	40
STAMPA	21/07/2021	3	<b>Intervista a Maurizio Landini - "Speriamo sia stato un colpo di caldo non tocca a loro decidere chi lavora"</b> <i>Paolo Griseri</i>	41
MF	21/07/2021	7	<b>Bce: condizioni del credito stabili in Italia e Eurozona</b> <i>Onofrio Giuffrè</i>	44

## POLITICA

STAMPA	21/07/2021	13	<b>L'allarme dei pm antimafia "Con il testo della Cartabia in fumo un processo su due"</b> <i>Federico Capurso</i>	45
--------	------------	----	---	----

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	21/07/2021	10	<b>Palazzo Chigi e le bandiere del giallo-verdi, quota 100 e Rdc</b> <i>Redazione</i>	46
-------------	------------	----	--	----

# Bello e ben fatto, potenziale alto ma cresce la competizione cinese

## Made in Italy

Centro studi Confindustria:  
presentato il rapporto  
«Esportare la dolce vita»  
Beltrame Giacomello:  
«Puntare sull'e-commerce  
in cui l'Italia è indietro»

### Nicoletta Picchio

Una cifra consistente: 135 miliardi di euro, una fetta significativa delle esportazioni italiane, trasversale a tutti i settori del Made in Italy, seppure in modo più marcato in quei comparti che si contraddistinguono per le tre "F", Fashion, Food and Furniture.

Ma che potrebbe crescere ancora di più, di altri 82 miliardi di euro, come emerge dal rapporto presentato ieri "Esportare la Dolce Vita", realizzato dal Centro studi di Confindustria, in collaborazione con Unicredit e con il contributo di Sace, Netcomm e Fondazione Manlio Masi. Le eccellenze italiane fanno breccia soprattutto sui mercati avanzati, che insieme assorbono circa 114 miliardi di euro. Ammonta invece a oltre 20 miliardi il quantitativo di eccellenze esportato verso i paesi emergenti che sono più dinamici e offrono margini di crescita maggiori, a fronte di rischi più elevati. Per quanto riguarda il potenziale di aumento, per oltre tre quarti sarebbe diretto verso i paesi avanzati, 62 miliardi, per il resto verso gli emergenti.

Analizzando i paesi a seconda del potenziale in termini assoluti ci sono in testa gli Stati Uniti, con 15,5 miliardi di export aggiuntivo; una quota elevata anche per Francia, Germania e Regno Unito, che complessivamente valgono 13,7 miliardi di euro di potenziale.

Un'attenzione particolare va dedicata alla Cina, un paese che l'Italia presidia bene ma che potrebbe valere di più come mercato potenziale, con un +3,9 miliardi. Tra i paesi emergenti la Cina è

quello che anche nel medio-lungo termine offre maggiori margini di miglioramento: le stime sullo stock attuale di classe media benestante e sull'aumento dei nuovi ricchi tra il 2025 e il 2030 la collocano al primo posto sia per dimensione attuale della classe benestante, 265,6 milioni di persone, che per la crescita nei prossimi cinque anni, 70,2 milioni.

La Cina è osservata speciale anche perché, secondo il Rapporto, è il principale competitor per il nostro paese sui prodotti del Bello e Ben Fatto. Le eccellenze italiane restano «abbastanza protette» ma l'upgrading dei prodotti cinesi è sempre più pressante. Nel 2020 la Cina è stato l'unico paese al mondo a crescere, +2%, e secondo le stime del Fondo monetario farà registrare un tasso di crescita del Pil superiore all'8 per cento.

«La nostra forza è rappresentata dall'indiscutibile qualità e riconoscibilità dei prodotti. La forza e la resilienza della Cina sono emerse in modo inequivocabile, ma anche l'Italia ha dimostrato di esserlo», ha detto Barbara Beltrame Giacomello, vice presidente Confindustria per l'internazionalizzazione. Bisogna puntare sull'e-commerce, in cui il nostro paese è ancora indietro. E il suo «sogno nel cassetto» è avere una piattaforma europea per le vendite on line.

Il ministro degli Affari Esteri, Luigi Di Maio, ha sottolineato l'importanza di rafforzare «un multilateralismo efficace». Serve un commercio «equo, inclusivo, basato su regole condivise, per una ripresa sostenibile», ha detto il ministro. Che si è soffermato sulla transizione ecologica: «deve essere una transizione, se è uno shock

abbasseremo le emissioni con la chiusura delle aziende. Il ministro degli Esteri è in prima linea per spiegare che le imprese devono convertirsi, la Ue è già virtuosa, con il 7% delle emissioni globali, serve una chiara visione industriale». Di Maio ha rilanciato il Patto per l'export, l'obiettivo è «renderlo strutturale. Grazie al Patto siamo riusciti a stanziare risorse aggiuntive per oltre 5 miliardi, puntando su transizione digitale, formazione e sviluppo delle capacità manageriali, crescita competitiva e tecnologica». Altro impegno della Farnesina è contro la contraffazione: è stata lanciata una campagna da 50 milioni di euro per il "rebranding" del paese oltre ad una nuova strategia dell'Agenzia Ice per trasformare eventi ad alta visibilità in piattaforma di competitività. Il ministro ha citato i dati recenti di export: nei primi cinque mesi dell'anno si è avuta una crescita del 23,9% rispetto a un anno fa, il primo quadrimestre 2021 ha superato il periodo analogo del 2019, che era stato record, con 6,5 miliardi di export in più.

Pierfrancesco Latini, ad di Sace, ha sottolineato il potenziale dell'area Rcep, l'accordo di libero scambio tra i dieci paesi dell'area Asean e cinque dei loro partner



Peso:42%

commerciali: Australia, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud. L'accordo, secondo Latini, incrementerà la capacità di consumo di questi paesi, e i prodotti del Bello e Ben Fatto made in Italy ne beneficeranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

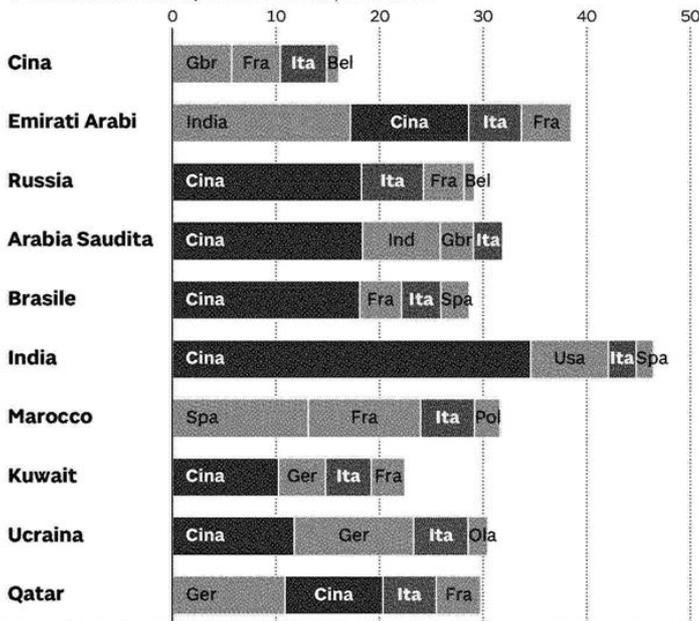
**Il ministro Di Maio: grazie al patto per l'export abbiamo stanziato risorse aggiuntive per oltre 5 miliardi**

**Bello e ben fatto, il made in Italy sui mercati**

**CINA PRINCIPALE CONCORRENTE**

Quote % di mercato sull'import BBF di ciascun paese per l'Italia e i suoi primi tre concorrenti; i paesi sono ordinati per potenziale sfruttabile, 2019

▲ AUMENTO DELLA QUOTA DELL'ITALIA, 2017-2019  
▼ DIMINUIZIONE DELLA QUOTA DELL'ITALIA, 2017-2019



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria e Fondazione Manlio Masi

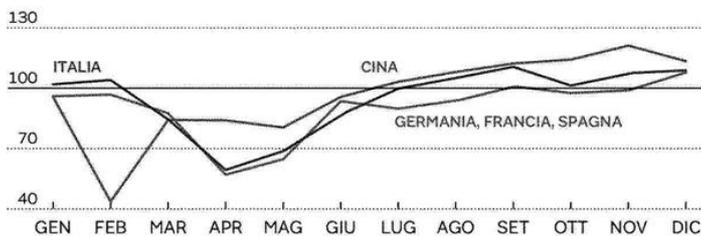
**NUOVI BENESTANTI IN ARRIVO DAGLI EMERGENTI ASIATICI**

Classe benestante calcolata come quota della popolazione con un PIL pro-capite medio di 40mila dollari a parità di potere di acquisto (PPA) del 2017

	STOCK 2020 (MLN)	IN PIÙ 2020-2025 (MLN)	IN PIÙ 2020-2030 (MLN)
Cina	265,6	70,2	80,6
India	63,6	29,4	38,6
Russia	49,8	2,7	2,5
Brasile	42,5	3,2	4,8
Turchia	30,1	4,5	6,4
Arabia Saudita	26,2	2,1	3,8
Messico	25,8	3,1	4,4
Thailandia	12,9	2,5	2,8
Malesia	11,1	2,9	4,1
Vietnam	10,8	6,3	8,4

**L'ITALIA RIPARTE PRIMA DEI PRINCIPALI PAESI UE**

Esportazioni mensili 2020 in % dello stesso mese 2019



Peso: 42%

GELO TRA GOVERNO E REGIONI SUI NUOVI PARAMETRI PER I COLORI. STATO D'EMERGENZA PROROGATO FINO AL 31 DICEMBRE

# Confindustria-Cgil, scontro sul Green Pass

La proposta: "Niente stipendio senza certificato vaccinale". Parla Landini: "Hanno preso una botta di caldo"

**PAOLO GRISERI**

Green Pass obbligatorio nei luoghi di lavoro? L'idea non convince Maurizio Landini. Il segretario della Cgil la considera «una forzatura». A Confindustria e al governo il maggiore sindacato italiano chiede invece certezze sul rispetto del patto contro i licenziamenti. E propone una cabina di regia in cui go-

verno e imprese concordino le scelte più rilevanti per la riconversione ecologica del sistema industriale italiano. - P. 3

**BARONI, DE STEFANIE GRASSIA - P. 2**

## L'idea di Confindustria "Senza il Green Pass non si entra in fabbrica"

"Per chi non si vaccina nuovo ruolo o sospensione senza stipendio"  
Viale dell'Astronomia: è un'ipotesi. No dalla Lega, sì dai giuristi

**PAOLO BARONI**  
ROMA

«Green pass» obbligatorio per accedere ai luoghi di lavoro. Chi non ce l'ha o viene spostato ad altre mansioni, oppure può anche essere sospeso dal lavoro (e dallo stipendio). Mentre tutta la politica, i partiti di maggioranza e non e i ministri, bisticcia anche solo sulla possibilità di utilizzare la «carta verde» per andare al ristorante, da Confindustria arriva una proposta choc.

Per i sindacati operazioni del genere, già ventilate nelle settimane passate da singole aziende, costituiscono una «grave violazione della privacy»; nel governo invece c'è chi parla di «provocazione» e non vuol commentare. Chi lo fa apertamente è il sottosegretario all'Economia Claudio Durigon, ex sindacalista, leghista «ma vaccinato» ci tiene a precisare, secondo il quale «non si possono ledere le libertà individuali» e per questo bolla co-

me «eccessiva» la proposta di Confindustria. «L'obbligatorietà non è percorribile - spiega - non vorrei trovarmi con lavoratori di serie A e di serie B».

### Una mail «interna»

La proposta di Confindustria è contenuta in una mail che il direttore generale Francesca Mariotti ha inviato la settimana scorsa ai direttori del sistema confindustriale. Il testo, che doveva restare riservato ma che ieri è stato reso pubblico dal quotidiano *il Tempo*, serviva a fare il punto della situazione e ad aggiornare gli associati sulle interlocuzioni in corso col governo. «Nessuna richiesta di rendere obbligatorie le vaccinazioni», precisavano ieri da viale dell'Astronomia. Anche se poi alla fine il rischio è quello di finire lì,

perché se non si è già stati contagiati quale lavoratore si potrà mai permettere un tampone ogni 48 ore?

Confindustria punta esplicitamente ad aggiornare il protocollo per la sicurezza sui luoghi di lavoro siglato l'anno passato con l'obiettivo di tutelare meglio la salute degli stessi lavoratori ed al tempo stesso consentire lo svolgimento dei processi produttivi. «L'esibizione di un certificato verde valido - è scritto nella mail - dovrebbe rientrare tra gli obblighi di diligenza, correttezza e buona fede su cui poggia il rap-



Peso: 1-9%, 2-32%



porto di lavoro. In diretta conseguenza di ciò, il datore, ove possibile, potrebbe attribuire al lavoratore mansioni diverse da quelle normalmente esercitate, erogando la relativa retribuzione; qualora ciò non fosse possibile, il datore dovrebbe poter non ammettere il soggetto al lavoro, con sospensione della retribuzione in caso di allontanamento dell'azienda». Perché questa proposta? Perché, scrive ancora Mariotti «nonostante la campagna vaccinale nazionale abbia registrato finora un buon andamento numerose imprese associate hanno segnalato la presenza di percentuali consistenti di lavoratori che scelgono liberamente di non sottoporsi alla vaccinazione, esponendo di fatto a un maggior rischio di

contrarre il virus se stessi e la pluralità di soggetti con cui, direttamente o indirettamente, entrano in contatto condividendo in maniera continuativa gli ambienti di lavoro».

Ovviamente a preoccupare è la diffusione della pandemia che «torna a registrare in questi giorni un incremento dei contagi, associato al diffondersi, in Europa e in Italia, di varianti del virus particolarmente aggressive». Di qui anche il pressing sui vaccini, «fondamentali per evitare la reintroduzione di misure restrittive e lo svolgimento delle attività economiche», e la richiesta di correttivi.

### Giuslavoristi a favore

Perché vada in porto la richiesta di Confindustria serve però

una legge, oggetto dell'interlocuzione avviata col governo. L'operazione si presenta però tutt'altro che facile, innanzitutto perché quelli relativi alla salute dei dipendenti sono considerati dati sensibili, e godono di tutele particolari (tant'è per il Garante della privacy le aziende non possono nemmeno sapere se un loro dipendente si è vaccinato o meno), e poi perché la legge vieta discriminazioni di ogni tipo, anche per ragioni di salute. Anche se poi l'articolo 32 della Costituzione fa dire a molti giuslavoristi che l'operazione è «fattibile». Su questo concordano sia Pietro Ichino che Michel Martone: «liberi tutti di non vaccinarsi, ma non di mettere a rischio la salute degli altri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi, presidente di Confindustria. L'associazione è entrata nel merito della questione vaccinale con una mail interna

**Carlo Bonomi, presidente di Confindustria. L'associazione è entrata nel merito della questione vaccinale con una mail interna**

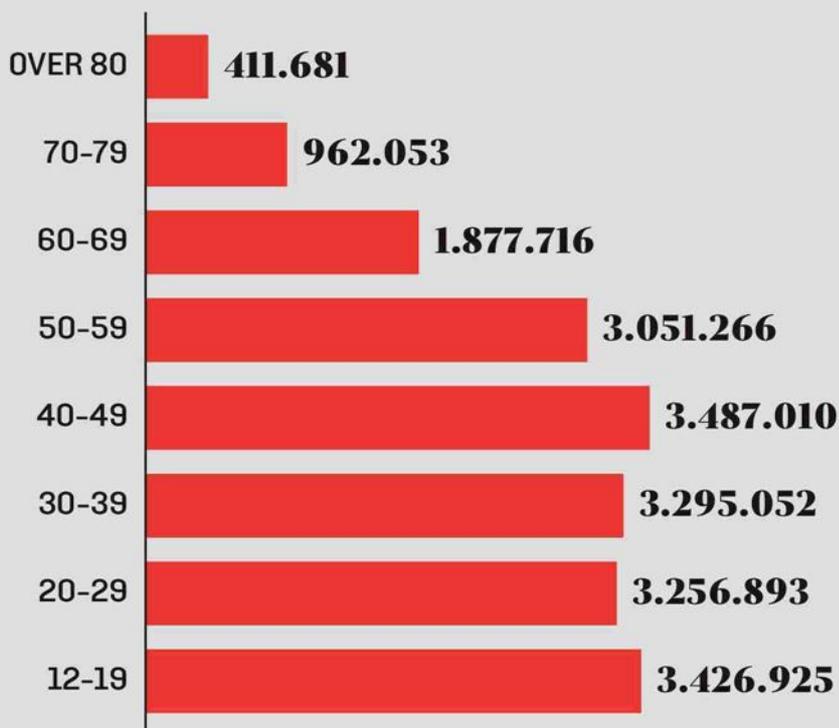


Peso:1-9%,2-32%



## ITALIANI DA VACCINARE

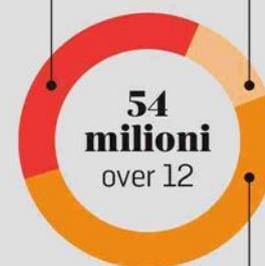
In 19.768.596 non hanno ricevuto ancora alcuna dose di vaccino



Fonte: Governo (al 20/7 mattina)

**12,33%**  
ha ricevuto solo  
la prima dose

**36,6%**  
non ha ricevuto  
alcuna dose



**51,07%**  
ha ricevuto  
ambede le dosi  
o dose unica

L'EGO - HUB



Peso:1-9%,2-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# La grande bellezza dell'Italia affascina e vale 135 miliardi di euro

L'analisi di Confindustria conferma la trasversalità del Belpaese soprattutto nei settori delle tre "F"

MARCO ASSAB

**ROMA.** Gli scenari economici internazionali mutano, ma il made in Italy con il suo potenziale resta un punto di forza per l'economia del Bel Paese. Il «Bello e Ben Fatto» italiano vale infatti 135 miliardi di export, con un potenziale di crescita pari a 82 miliardi. Lo segnala il rapporto «Esportare la Dolce Vita», realizzato dal Centro Studi Confindustria, che spiega come tra i mercati più dinamici particolare attenzione vada rivolta alla Cina. Con 70 milioni di nuovi ricchi, stimati nei prossimi cinque anni, il Dragone può diventare infatti un mercato ancora più attrattivo per le esportazioni italiane, delle quali il Bello e Ben Fatto rappresenta una parte consistente, trasversale a tutti i principali comparti del made in Italy, seppure in modo più marcato nelle 3 "F": Fashion, Food and Furniture.

Le eccellenze italiane si dirigono prevalentemente verso i mercati avanzati, che insieme ne assorbono per circa 114 miliardi di euro. Ma in un contesto internazionale in evo-

luzione, particolare attenzione va rivolta ai Paesi emergenti, dove l'export di eccellenze vale oltre 20 miliardi di euro. Si tratta di mercati dinamici, che certamente offrono margini di crescita maggiori, a fronte comunque di rischi più elevati.

Focus dunque sulla Cina, mercato che l'Italia presidia già bene, e che si segnala come il primo per potenziale tra i dinamici, con 3,9 miliardi di euro di export aggiuntivo possibile. Ma attenzione, perché la Cina può essere un'opportunità ma, al contempo, un competitor nelle categorie merceologiche del Bello e Ben Fatto. Lo studio evidenzia infatti come sia sempre più pressante l'upgrading dei prodotti cinesi.

In termini assoluti, gli Stati Uniti sono il mercato con il più alto potenziale, con 15,5 miliardi di possibile export aggiuntivo. Numeri elevati anche per Francia, Germania e Regno Unito, che insieme valgono 13,7 miliardi di euro di potenziale. Complessivamente, evidenzia lo studio, il potenziale si ripartisce per oltre tre quarti nei paesi avanzati

(62 miliardi di euro) e per la restante parte negli emergenti (20 miliardi di euro).

Focus poi sulla pandemia di Covid-19, i cui effetti non hanno risparmiato il made in Italy, con un effetto propulsivo sulle trasformazioni sociali ed economiche. Ed è qui che entra in gioco la digitalizzazione: «Bisogna favorire la presenza delle nostre pmi sui mercati internazionali e sull'e-commerce, per rafforzarne la competitività», ha detto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, alla presentazione del rapporto di Confindustria. «Il potenziamento di capitale e capacità digitali, di aziende e operatori italiani, è al centro del Patto per l'Export», che «intendiamo rendere strutturale», ha annunciato il titolare della Farnesina, spiegando che «in poco più di un anno, siamo riusciti a stanziare risorse aggiuntive per oltre cinque miliardi di euro, puntando su transizione digitale, formazione e sviluppo delle capacità manageriali delle imprese, crescita competitiva e tecnologica».

## Sono food, fashion e furniture la forza dell'export azzurro



Peso: 20%

**CONFINDUSTRIA****Sicindustria Trapani  
Vito Pellegrino  
nuovo presidente  
succede a Bongiorno**

**TRAPANI.** Come avevamo anticipato, Vito Pellegrino è il nuovo presidente di Sicindustria Trapani. Eletto all'unanimità, Pellegrino subentra a Gregory Bongiorno, da circa un mese eletto presidente di Sicindustria, l'associazione che rappresenta le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Ragusa e Trapani. Pellegrino è amministratore unico della Sud Marmi, azienda che opera nel settore dell'estrazione e della lavorazione di prodotti lapidei nel

territorio di Custonaci, e della Bellanova Marmi. Sarà affiancato da Filippo Amodeo (vicepresidente vicario, e dai consiglieri Vincenzo Adragna, Giuseppe Canino, Riccardo Curatolo,

Giacomo D'Alì Staiti, Giuseppe Di Benedetto, Vito Figuccio, Gaspare Marino e Gaspare Panfalone.

«L'associazione - ha detto Pellegrino - dovrà rimanere al centro e proseguire il dialogo e la collaborazione con le istituzioni che l'ha portata ad essere punto di riferimento credibile

e serio».

«Sono certo - ha detto Gregory Bongiorno - che Pellegrino, di cui ho avuto modo di apprezzare in questi anni competenza, determinazione e qualità umane saprà rappresentare al meglio le aspettative di un territorio che ha enormi potenzialità di cre-

scita».

A Vito Pellegrino anche le congratulazioni di Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia.



Gregory Bongiorno e Vito Pellegrino



Peso: 11%

Le reazioni, il presidente di Confcommercio Di Dio: «L'unica strada percorribile è denunciare». Confesercenti sarà parte civile al processo

# Albanese: «L'impresa sana è contro la criminalità»

Tante le reazioni del mondo della politica, dei sindacati e dell'imprenditoria dopo l'operazione di carabinieri e polizia con gli arresti tra Ciaculli e Brancaccio. «L'unica strada percorribile, da parte degli imprenditori, è quella di continuare a denunciare le pressioni mafiose, solo così potremo agevolare il lavoro di magistrati e forze dell'ordine e alimentare quel circolo virtuoso che negli ultimi anni ha permesso di ottenere importanti successi», dice Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio.

«Lo Stato c'è e fa la sua parte con immenso impegno e brillanti risultati. E l'impresa sana è dalla parte dello Stato contro la criminalità organizzata. È inaccettabile che un sistema di potere criminale e deviato come quello dei boss ancora condizioni certe attività economiche. Ed è per questo che il contrasto alle cosche e la lotta al racket delle estorsioni siano la linea di condotta di tutto il mondo delle imprese sane e libere», sottolinea Alessandro Albanese, presidente di Sicindustria. «La lotta alla mafia non può avere zone franche, soprattutto in quelle parti della città e del territorio che sono ad alta densità mafiosa», dichiara il segretario generale Cgil Mario Ridulfo.

«La scuola sta facendo in questi anni un lavoro eccellente sull'educazione alla legalità e il suo ruolo è

fondamentale nella lotta alla mafia. Le parole del boss per vietare a una bambina di andare al corteo per Falcone e Borsellino ne sono la conferma», dice il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino. «Complimenti alla magistratura e alle forze dell'ordine per l'ennesima brillante operazione che

colpisce le attività e i tentativi di riorganizzazione della criminalità organizzata. L'operazione conferma che occorre non lasciare spazi alla criminalità organizzata», dice Igor Gelarda, capogruppo Lega a Palazzo delle Aquile.

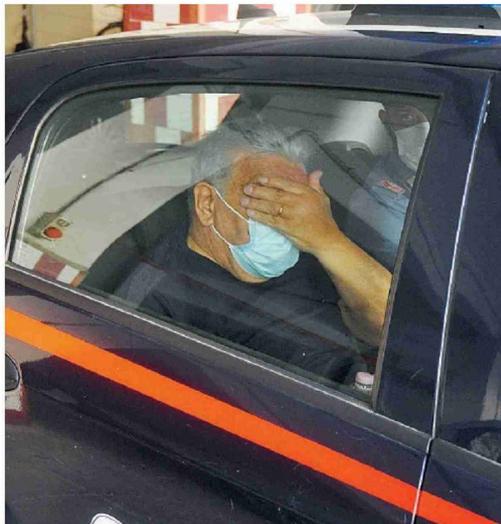
«Non bisogna lasciare spazio alla criminalità organizzata, mai, e chi sbaglia deve pagare anche l'inerzia, come quella dell'amministrazione comunale», dichiara Elisabetta Luparello, vice responsabile metropolitana della Lega. «Un sentito ringraziamento all'Arma dei carabinieri, alla polizia di Stato e ai magistrati della direzione distrettuale antimafia, che con una brillante operazione hanno smantellato una fitta rete di estorsioni svelando un progetto criminale che interessava Brancaccio e a Ciaculli. Confesercenti pronta a costituirsi parte civile nel processo», lo dice il presidente regionale Vittorio Messina. «Neanche le conseguenze nefaste della pandemia sugli affari degli imprenditori - aggiunge Messina - hanno arre-

stato gli appetiti delle famiglie mafiose che hanno continuato a pretendere il pizzo. Questa vicenda conferma la qualità delle azioni di contrasto che pone in essere lo Stato ma anche la necessità di continuare a invitare gli imprenditori a denunciare ogni incursione della malavita organizzata, sin dal primo contatto, e a fidarsi delle istituzioni».

«Il blitz a Ciaculli e Brancaccio è la migliore risposta dello Stato all'indomani del 19 luglio. Esprimiamo apprezzamento e gratitudine per l'operazione portata a termine congiuntamente dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. È stata sgominata una banda che insieme al racket delle estorsioni aveva puntato al business dei cimiteri privati, cercando di lucrare attraverso il controllo di quartieri e terreni», dicono i consiglieri comunali Barbara Evola, Fausto Melluso, Katia Orlando e Marcello Susinno di Sinistra Comune a Palazzo delle Aquile. (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'impegno dei sindacati Mannino della Cgil: «La scuola sta facendo un lavoro eccellente per educare alla legalità»**



Colpo al clan. Ignazio Ingrassia è finito nella rete dei carabinieri



Peso: 31%

IL GOVERNO NON SI ESPRIME

## Ponte sullo Stretto, altro no impedito l'inserimento fra le opere veloci del Pnrr

MICHELE GUCCIONE pagina 12

# Ponte sullo Stretto, nuova battuta d'arresto

DI "Recovery". Non passa emendamento che inseriva l'opera siciliana fra quelle del "Pnrr" da realizzare con procedura semplificata. Prestigiaco (FI): «Comportamento schizofrenico del governo, che si è impegnato a trovare i fondi»

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Ancora una battuta d'arresto per il Ponte sullo Stretto: un emendamento al dl "Recovery", a firma della deputata di FI Stefania Prestigiaco, lo inseriva nella lista delle opere da realizzare nel "Pnrr" con procedure semplificate e accelerate, ma la proposta non ha passato le forche caudine delle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera.

«Questo Ponte non s'ha da fare...». Parafrasando il manzoniano don Abbondio, il mantra che l'ideologia di sinistra va ripetendo in tutte le occasioni, continua dunque a bloccare un'opera che, a detta della Commissione Ue, è diventata fondamentale per lo sviluppo dei trasporti e della logistica dell'intera Europa. L'ultimo atto politico a farne le spese è stata, appunto, la proposta di modifica di Prestigiaco, firmata anche dalle colleghe siciliane Giusi Bartolozzi e Matilde Siracusano e da molti parlamentari della Lega e di FdI. La proposta di modifica al dl "Recovery" era in coerenza e continuità con l'ordine del giorno approvato nei giorni scorsi e condiviso dall'Esecutivo, che impegna il governo Draghi a ricercare i fondi per finanziare l'opera non prevista nel "Pnrr". Si limitava a prevedere che le norme di

semplificazione modello "Ponte Morandi" inserite nel dl "Recovery" si estendessero anche al Ponte. In poche parole, anche se il Ponte non è inserito nelle opere finanziate dal "Pnrr", avrebbe potuto avvalersi di procedure semplificate quando, un giorno, sarà progettato.

«Non c'era nulla di trascendentale in questo emendamento, ma solo una proposta di buon senso e di coerenza con l'impegno preso dal governo di finanziare l'opera», spiega Stefania Prestigiaco. E invece nella notte fra lunedì e ieri le votazioni sugli emendamenti sono state frettolosamente chiuse, senza neanche prendere in considerazione l'emendamento Prestigiaco, che era assente per lutto. Addirittura il governo non ha neanche fornito il proprio parere, che è obbligatorio. Pare che ci sia, però, un motivo, secondo quanto si apprende da indiscrezioni: le semplificazioni inserite nel decreto legge riguarderebbero solo opere già inserite nel "Pnrr". Inoltre, ci sarebbe l'impegno a che, per tutte le altre opere importanti non previste dal Piano, ci possa essere a seguire un dl "Semplificazioni bis". Sarà vero? Il Ponte sarà inserito lì? Lo vedremo alla verifica dei fatti.

In atto si commenta un atteggiamento «schizofrenico del governo - dice Prestigiaco - da un lato assu-

me l'impegno di finanziare il Ponte sullo Stretto di Messina, dall'altro lato si rifiuta di dare un parere sulla proposta di realizzarlo con procedure semplificate, non ha detto cosa ne pensa».

E a ricordarci che «il Ponte non s'ha da fare...» ci pensano gli attivisti di Goletta Verde che oggi alle 16 daranno vita a un flash mob a Capo Peloro, presso la spiaggia libera a lato del Lido Horcynus Orca. Un flash mob combinato, via terra e via mare, con i volontari del territorio, per dire no alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. «Parti politiche a favore della realizzazione dell'opera in nome di un fantomatico miglioramento dei collegamenti tra l'Isola e il resto del Paese, studi di fattibilità e consulenze tecniche, tante risorse impiegate senza ottenere risultati utili. Un dejavu - si legge in una nota degli ambientalisti -, un copione già visto, sempre condito da tante bugie, anche per i precedenti governi, che ha sempre portato ad un nulla di fatto. La costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, nonostante gli scarsi risultati sino ad oggi, in maniera ciclica ritorna tra gli argomenti discussi dai governi di turno, ora l'occasione è l'arrivo dei fondi europei da destinare al "Recovery Plan" italiano. ●



Peso: 1-3%, 12-29%

**Maggioranza battuta all'Ars sull'ipotesi di nuovo condono**

# Niente sanatoria sulle coste: impallinata dal voto segreto

Pipitone Pag. 11 (nella foto Giorgio Assenza, firmatario dell'emendamento bocciato)

**Col voto segreto. Niente via libera alla proposta di Assenza di «Diventerà Bellissima»**

## No alla sanatoria sulle coste, la maggioranza scivola all'Ars

**Bocciata la norma per le case abusive entro 150 metri dalla battigia. Passa l'inedificabilità relativa se fatta prima del 2003****Giacinto Pipitone****PALERMO**

Questa volta il voto segreto premia l'opposizione. Non passa la leggina che avrebbe sanato le case abusive realizzate entro i 150 metri dalla battigia prima dell'ottobre 1985. Ma è un voto che segna una frattura politica nella maggioranza, visto che molti deputati del centrodestra non hanno sostenuto la norma proposta dal partito del presidente, e che apre un caso su un presunto errore nella registrazione elettronica della votazione. Passa invece la norma che permette di sanare gli immobili realizzati in aree sottoposte a vincolo di inedificabilità relativa entro il dicembre 2003.

Un passo indietro. L'Ars ieri ha votato un emendamento di poche righe proposto dal deputato di Diventerà Bellissima Giorgio Assenza: prevede di recuperare decine di migliaia di domande di sanatoria presentate nel 1985 per immobili realizzati entro i 150 metri. Lo spunto è un differente orientamento giurisprudenziale che

nei primi anni dopo il varo del condono ha previsto la sanabilità di questi immobili mentre dal 1991 in poi ha portato alla bocciatura. «Il risultato - ha detto Assenza - è che ci sono agglomerati in cui alcune case sono sanate, perché la domanda è stata esaminata in fretta, e altre non lo sono pur essendo nella stessa condizione».

È una proposta che ha visto il sostegno di Forza Italia. Per Gianfranco Micciché «non è difesa dell'abusivismo ma si tratta di evitare disparità di trattamento. Una norma di equità». Formalmente il governo ha dato parere contrario con l'assessore all'Ambiente Toto Cordaro e Musumeci non era in aula per sostenere la proposta.

La sorpresa è stata che il centrodestra ha chiesto il voto segreto, sperando di pescare consensi fra i banchi

dell'opposizione, fiutando un sostegno sottotraccia. Ed è stato proprio Diventerà Bellissima a chiedere il voto segreto malgrado il partito del presidente sia l'alfiere all'Ars della cancellazione di questa prassi che di solito favorisce gli agguati in aula contro il governo. Per motivi opposti il Pd, col segretario Anthony Barbagallo, aveva chiesto il voto palese.

Alla fine, col voto segreto, il risultato è stato 24 a 22 a favore dell'opposizione e la sanatoria non è passata. Ma mentre fuori dall'Ars Legambiente e la Cgil esultavano, in aula è scoppiato il caos perché la rilevazione del voto dà assenti il capogruppo di Forza Italia, Tommaso Calderone, e



Peso: 1-5%, 11-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

quello dell'Udc, Eleonora Lo Curto, che si erano palesemente espressi a favore della sanatoria. Da qui le proteste di Forza Italia e Udc che avevano pure chiesto, inutilmente, la ripetizione del voto.

E tuttavia la rilevazione del voto mostra anche che vari deputati del centrodestra non hanno votato o erano assenti, evidentemente non volendo sostenere la norma: sono almeno 13 gli uomini della maggioranza che non hanno sostenuto il testo. Tra questi gli assessori Turano, Falcone e Lagalla, i leghisti Catalfamo e Figuccia, lo stesso capogruppo di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò.

Micciché non ha gradito: «Questo voto non fa bene alla Sicilia». Ma il presidente dell'Ars ha resistito alla tentazione di far ripetere la votazio-

ne, malgrado il pressing del suo stesso partito.

Il clima era già surriscaldato dal fatto che il governo, per mano di Cordaro, aveva proposto a sorpresa una terza norma che prevedeva di salvare dall'abbattimento le case sulle spiagge confiscate ai mafiosi per assegnarle al patrimonio dei Comuni e magari sfruttarle a scopi turistici. Di fronte al muro dell'opposizione e ai dubbi della stessa maggioranza Cordaro ha ritirato la norma prima che venisse votata.

Il governo ha invece resistito sulla norma a cui più teneva, quella che consente di recuperare le migliaia di domande presentate in base all'ultimo condono di Berlusconi (nel 2003) per immobili realizzati in aree sottoposte a vincolo di inedificabilità relativa. Dunque si tratta di case costruite in zone a rischio idrogeologico e in aree tutelate per motivi paesaggistici

o archeologici. Finora queste domande erano rimaste in un limbo per un dubbio interpretativo che ora la norma del governo risolve indicando che le Sovrintendenze possono con parere motivato dare il via libera caso per caso.

Ma anche questa norma, che aveva già ricevuto un primo voto favorevole giovedì scorso, è stata sul punto di essere travolta sul traguardo. Fiuutando il clima di scontro nella maggioranza, Pd e grillini hanno chiesto e ottenuto il voto segreto sull'intero disegno di legge che la contiene: è finita 23 a 22 a favore della sanatoria. E Micciché, che aveva proposto di rinviare il voto a oggi, ha sottolineato a Cordaro che «si è salvato per un voto». Via libera anche alla legge che recepisce le norme di semplificazione dell'attività edilizia già approvate a Roma con i vari decreti Semplificazioni degli ultimi due anni.



**Abusivismo.** Non passa la sanatoria delle case entro i 150 metri dalla battigia



Peso: 1-5%, 11-36%

**DL "RECOVERY" OGGI IN AULA**

# Superbonus 110% più facile ma ancora non c'è la proroga

**CHIARA SCALISE**

**ROMA.** Mediazione faticosamente raggiunta tra la maggioranza e il governo sul "Superbonus", che non si allarga, ma diventa più facile; nessuna intesa, invece, sui tetti dell'elettromog del 5G. Il dl "Recovery", che ne delinea la governance e semplifica le procedure per la realizzazione dei progetti del "Pnrr", approda oggi in Aula alla Camera, dopo una maratona notturna nelle commissioni, per poi passare al Senato con un iter blindato. Le tensioni si registrano fino all'ultimo miglio e sempre sul terreno della transizione ecologica: dopo il ko sulle opere green, il governo viene battuto anche su un emendamento che obbliga il ministro Cingolani a chiudere un accordo con i governatori nell'ambito degli interventi anti dissesto idrogeologico. Sulla governance, l'ossatura del dl viene salvaguardata, ma il Pd rivendica di essere riuscito a far guadagnare un po' di spazio al Parlamento nella gestione dei progetti: Palazzo Chigi e i ministeri dovranno inviare tutti i documenti utili alla funzione di controllo propria delle Camere, nonché garantire l'accesso al sistema informatico e, quindi, ai dati. Sì anche alla parità di genere in tutti i comitati.

**SUPERBONUS, MENO BUROCRACIA.**

**ZIA.** Per procedere basterà solo la comunicazione di inizio lavori (Cila). Il cappotto termico sarà in deroga alle distanze minime fra i palazzi, i pannelli fotovoltaici potranno essere montati anche nei centri storici.

**DIFESA DEL SUOLO, ESPROPRI PIU' VELOCI.** Per la lotta al dissesto idrogeologico arrivano i commissari. I presidenti di Regione potranno continuare a esercitare questo ruolo, ma dovranno rispettare il cronoprogramma, altrimenti saranno sostituiti. Tagliati anche i tempi per gli espropri «mantenendo le salvaguardie minime di diritti costituzionalmente garantiti».

**OPERE GREEN, PARERE A CAMERE E COMMISSARI.** Qualora deputati e senatori lo chiedano, il Mite dovrà tenere conto del Parlamento sui progetti ambientali. Le Camere chiedono al governo di considerare prioritarie commissariare una nuova serie di progetti: dalla Tirrenica alla cittadella della Giustizia di Bari. Ancora niente da fare per il Ponte sullo Stretto.

**RICARICHE AUTO ELETTRICHE PIU' FACILI.** L'ente proprietario del suolo ha 30 giorni, dopo l'ok della conferenza dei servizi, per dare l'ok la durata minima è di 10 anni.

**AL SUD IL 40% DELLE RISORSE.** La misura ora viene blindata e riguarda anche gli interventi messi a bando.

Salvi anche 4,6 miliardi del Fondo per la perequazione infrastrutturale.

**CONCESSIONARI IN HOUSE PER TUTTO IL 2022.** Un anno in più per le società concessionarie di servizi pubblici ottenuti senza gara per affidare a terzi l'80% dei contratti di lavori, servizi e forniture relativi alle concessioni superiori a 150.000 euro.

**PROGRAMMA GOVERNO, SPINTA A SBLOCCARE 14 MLD.** Troppi decreti attuativi fermi nei ministeri e troppi fondi parcheggiati. Solo al Mef ci sono 14 miliardi da sbloccare: governo e Parlamento uniscono le forze per imprimere una svolta con la creazione di una "Rete per l'attuazione".

**COMUNI NELLA GOVERNANCE, RESTANO POTERI ANAC.** Anci e Upi, al pari delle Regioni, potranno sedere nella cabina di regia sulla governance quando vengono esaminate questioni di interesse locale. Restano intatti i poteri dell'Anac.

**REFERENDUM E ELEZIONI, SI CAMBIA.** Un emendamento Lega-Radicale fa slittare al 30 ottobre la scadenza per la raccolta delle firme, che d'ora in poi potranno essere anche digitali. Aperte le porte al voto elettronico anche per le Amministrative. Le liste dei candidati potranno essere trasmesse alla commissione Antimafia entro 75 giorni dalle urne.



Peso: 20%

## LA MINISTRA: OK DALLA COMMISSIONE, ACCORDO A SETTEMBRE

# Carfagna: nuova programmazione fondi Ue da 83 miliardi

**ROMA.** «Il 23 giugno scorso abbiamo inviato alla Commissione Ue il testo dell'Accordo di Partenariato 2021-2027, che consentirà di utilizzare circa 83 miliardi di Fondi strutturali, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. La Commissione ha già apprezzato il nostro lavoro, tanto da anticipare le consultazioni interne per accelerare il negoziato. Ora spetta a noi procedere in maniera rapida per arrivare all'intesa definitiva entro e non oltre la metà di settembre, recuperando così in parte il ritardo con cui Bruxelles ha pubblicato il Regolamento». Lo ha annunciato la ministra per il Sud, Mara Carfagna. «Le risorse da gestire sono più elevate del precedente ciclo di programmazione - ha aggiunto Carfagna - . Di queste, oltre 56 miliardi (cioè i due terzi) andranno a finanziare Programmi regionali (Por), mentre il resto andrà ai Programmi na-

zionali (Pon), che sono stati ridotti da 13 a 10, su richiesta della Commissione Ue».

Tra i Pon che saranno attivati, il ministro ha evidenziato il nuovo Programma "Salute" (600 milioni), focalizzato sui cittadini più vulnerabili delle regioni meno sviluppate, ma anche quello rivolto alla transizione verde e digitale (oltre 4,5 miliardi), quello per favorire l'occupazione con attenzione in particolare a giovani e donne (oltre 5 miliardi), il rafforzamento del Pon "Inclusione e Povertà" (4 miliardi) e il nuovo Pon "Metro Plus" (3 miliardi), che potenzia l'analoga esperienza del ciclo precedente, estendendola anche alle città medie del Sud e guardando in particolare al miglioramento della qualità della vita in periferie e nelle aree marginali. ●



La ministra per il Sud, Mara Carfagna



Peso: 11%

# Acquisto case, forte ripresa in Sicilia

## Mercato immobiliare. Nel primo trimestre dell'anno aumento compravendite fino a +63%

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** L'Ufficio studi del gruppo Tecnocasa, analizzando i dati dell'Agenzia delle Entrate, ha rilevato una ripresa del mercato immobiliare italiano, che chiude i primi tre mesi del 2021 con 162.258 compravendite, in aumento del 38,6% rispetto allo stesso periodo del 2020. Il risultato naturalmente risente dei bassi livelli di scambi avuti nel 2020 a causa dello scoppio della pandemia a marzo, ma i dati dei primi tre mesi dell'anno sono veramente incoraggianti. Infatti, secondo la previsione di Tecnocasa, il 2021 potrebbe vedere un recupero delle transazioni in tutte le realtà (a livello nazionale tra 570 e 580 mila) e prezzi ancora in diminuzione (tra -2% e 0%). I valori delle compravendite, però, potrebbero recuperare nel 2022. Da qui, aggiungiamo noi, deriva probabilmente il fenomeno della continua apertura di nuove agenzie immobiliari, che spuntano come funghi: se la ripresa continuerà, ci sarà più lavoro per i professionisti di questo

settore.

La realtà evidenziata da Tecnocasa riguarda anche la Sicilia, che si rivela per incrementi percentuali fra le regioni più attive.

Nei primi tre mesi del 2021 le singole province hanno registrato balzi nelle compravendite di immobili residenziali che, ad esempio, nel caso di Caltanissetta raggiungono il +63%. Questi i dati in dettaglio: Agrigento città, 128 rogiti, +50,6%; Agrigento provincia, 620, +41,2%; Caltanissetta città, 155, +63,2%; Caltanissetta provincia, 374, +32,2%; Catania città, 840, +38,2%; Catania provincia, 1.561, +45,8%; Enna città, 41, +10,8%; Enna provincia, 215, +55,8%; Messina città, 507, +46,5%; Messina provincia, 687, +38,8%; Palermo città, 1.447, +19,2%; Palermo provincia, 1.133, +43,6%; Ragusa città, 240, +36,4%; Ragusa provincia, 565, +51,1%; Siracusa città, 348, +46,2%; Siracusa provincia, 596, +37%; Trapani città, 178, +53,4%; Trapani provincia, 709, +39,8%.

A livello nazionale, tra le metro-

poli spiccano Bari (+51,7%), Verona (+50,9%), Genova (+36,8%). La crescita più contenuta a Milano (+14,4%) e Bologna (+14,9%).

Nei primi tre mesi del 2021 le agenzie del gruppo Tecnocasa segnalano che il 78% delle compravendite da esse intermedie sono state per abitazione principale, il 16,5% per investimento e il 5,5% come casa vacanza. Rispetto allo stesso trimestre del 2020 c'è stato un lieve calo (-1%) dell'acquisto per investimento.

Questi i dettagli delle città: Bari, 1.001, +51,7%; Bologna, 1.495, +14,9%; Firenze, 1.210, +17,4%; Genova, 2.079, +36,8%; Milano, 5.647, +14,4%; Napoli, 1.923, +30,5%; Roma, 8.673, +28,6%; Torino, 3.515, +31,6%; Verona, 1.023, +50,9%. ●

L'Isola fra le regioni più attive per incremento Tecnocasa: recupero entro l'anno e prezzi ancora più bassi



In ripresa il mercato immobiliare



Peso: 24%

## RETATA A PALERMO

# L'ordine del boss all'amica «Non mandare tua figlia alle iniziative per Capaci»

LEONE ZINGALES pagina 6

## «Falcone è cosa inutile: non andate al corteo»

I retroscena del blitz antimafia Palermo. L'ira di uno dei fermati che vieta a una sua amica di fare partecipare la figlia alle iniziative in ricordo delle stragi di Capaci e via D'Amelio: «Non ci mischiamo con queste vergogne»

LEONE ZINGALES

**PALERMO.** La mafia vieta ad una bambina di partecipare ad una manifestazione antimafia perché «Falcone è una cosa inutile...». La circostanza è emersa dall'operazione "Stirpe-Tentacoli" di polizia e carabinieri di Palermo che, all'alba di ieri, ha consentito di fermare 16 presunti affiliati al "mandamento" di Ciaculli. Nel video che contiene le intercettazioni, diffuso dalla Questura, Maurizio Di Fele, fermato ieri notte dagli investigatori della Squadra mobile diretta da Rodolfo Ruperti si mostra infuriato quando viene a sapere che la figlia di una sua amica stava per partecipare ad una iniziativa della scuola per ricordare le vittime delle stragi di Capaci e via D'Amelio in cui hanno perso la vita i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e gli agenti della scorta.

«Noi non ci immischiamo con i carabinieri, non ci immischiamo con Falcone e Borsellino... queste vergogne sono». Era il 15 maggio del 2019 e la bambina, 7 anni, insieme con i compagni di classe si preparava a partecipare alle manifestazioni previste nella piazza Magione di Palermo.

«E' una cosa scolastica... Si prepara da un mese», provava a farlo ragionare la madre della bimba. Ma i tentativi si sono rivelati inutili. «Io mai gliel'ho mandato a mio figlio a queste cose...ma, ora dovrei vedere a mio figlio che...là con Falcone e Borsellino. E a Magione, perché là sono nati e cresciuti, i cornuti là sono nati. Noi non ci possiamo immischiare le carte con Falcone e Borsellino» diceva Di Fele.

non sapendo di essere intercettato. E ancora, mentre legge un quotidiano Di Fele, vede il titolo di un articolo: "Anniversario della strage di Capaci, oltre 70 mila studenti pronti a invadere Palermo", aggiungendo subito dopo rivolto alla donna «Non ti permettere! Ormai lei fa parte della legalità...». La scusa da utilizzare con la scuola per non fare partecipare la bambina al corteo era semplice. «...sta male, ha l'influenza...». «La vicenda brutale - ha osservato il questore Leopoldo Laricchia - è la testimonianza plastica di quanto dia fastidio a Cosa nostra il cambiamento della coscienza civile della città, che non è più caratterizzata dall'omertà e dall'assuefazione alla sopraffazione, ma è, al contrario, una coscienza che urla e che non vuole più avere a che fare con Cosa nostra».

Per Maria Falcone «le gravissime parole pronunciate dal boss arrestato sono la riprova dell'importanza del lavoro che facciamo nelle scuole, un lavoro che dà evidentemente fastidio alla mafia e che proprio per questo va portato avanti. La mafia si combatte non solo con la repressione ma anche con una rivoluzione culturale e un'opera di educazione alla legalità in particolare delle giovani generazioni».

Dalle carte dell'inchiesta è emerso che sono il pizzo e la droga i principali affari illeciti di Cosa nostra. Sono cinquanta gli episodi estorsivi ricostruiti dagli investigatori della Squadra mobile, ma quelle avvenute sarebbero almeno il doppio, su queste, però, «non elementi probatori certi» ha sottolineato il questore, spiegando che le ri-

chieste di pizzo coinvolgevano «tutti i codici Ateco». Durante il lockdown i commercianti avevano più difficoltà a pagare e a loro volta gli uomini di Cosa nostra avevano difficoltà a riscuotere il pizzo. «Tu sei a Ciaculli e tu fai questo lavoro...devi garantire i nostri carcerati - dicevano i boss non sapendo di essere intercettati - Ti offendi che ogni mese vieni da noi altri e ci dai... se dice, ma io non... non ti seccare fratello, prenditi la casa e venditela e vattene! Perché ti do fuoco, io ti do fuoco con te dentro... al mese devi mettere da parte una cifra per i carcerati».

Per il generale dei carabinieri Arturo Guarino è stata dimostrata ancora una volta «la capacità investigativa dell'Arma e il nostro impegno costante contro la mafia». Polizia e carabinieri hanno decapitato il mandamento, guidato da Giuseppe Greco, 63 anni, figlio di Salvatore, detto "Il senatore", fratello di Michele, il "papa". Era lui il nuovo padrino di Ciaculli. ●



Peso: 1-2%, 6-26%

**PROCESSATO PER BANCAROTTA****Sistema Siracusa: Amara patteggia 9 mesi di pena**

FRANCESCO NANIA

**SIRACUSA.** Dopo Roma e Messina, l'avvocato Piero Amara ha patteggiato anche a Siracusa, dove era imputato per bancarotta preferenziale in concorso. Il Gup del tribunale aretuseo, Salvatore Palmeri, ha applicato, a carico dell'uomo chiave della loggia Ungheria e principale protagonista di Sistema Siracusa, la condanna a 9 mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena.

Il giudice ha sciolto la riserva sulla richiesta di patteggiamento avanzata dai legali del professionista e accolta dalla Procura di Siracusa. I due pubblici ministeri, Andrea Palmieri e Marco Dragone, hanno modificato il capo d'imputazione, in prima istanza, era di bancarotta per distrazione,

per la meno grave bancarotta preferenziale. Nello stesso procedimento penale è stato coinvolto il professor Attilio Maria Toscano, per il quale il giudice ha disposto il rinvio a giudizio.

La Procura sostiene che i due professionisti avrebbero ottenuto dalla Sai 8, azienda che gestiva il servizio idrico in diversi comuni della provincia aretusea, pagamenti preferenziali a favore delle società P&G srl, riconducibile ad Amara, e Tsl Consulting, gestita da Toscano, per una serie di prestazioni e di servizi di consulenza.

A favore della prima società sarebbero state pagate fatture per un ammontare complessivo di 344mila 900 euro, mentre alla Tsl Consulting Sai 8 avrebbe corrisposto un ammontare di 384mila 530 euro. I fatti oggetto della con-

testazione risalgono dal 2011 fino al 26 novembre 2013, data in cui il tribunale di Siracusa ha dichiarato il fallimento della Sai 8.

Amara aveva patteggiato nel mese di luglio del 2019, davanti al tribunale di Messina, la pena di un anno e due mesi di reclusione per il caso Sistema Siracusa. La pena è stata considerata in continuazione con la precedente condanna a tre anni, patteggiata a Roma per corruzione in atti giudiziari. Chiusa la partita anche a Siracusa, per Amara rimangono aperti altri fronti giudiziari fra Milano, Perugia e Potenza. ●



Peso: 15%

# Vertice dell'Unità di crisi nazionale della Protezione civile. «Piano strutturale per il fenomeno» «Cenere, un'ordinaria calamità»

Curcio: «Tavolo permanente»  
Con ieri da febbraio 47 eventi parossistici  
Musumeci: «Otto milioni per i Comuni»

## «Un piano strutturale anti cenere»

Vertice dell'Unità di crisi della Protezione civile nazionale, al PalaRegione, con il capo della struttura Curcio e il governatore Musumeci. Curcio ha annunciato l'istituzione di un tavolo permanente per affrontare le varie questioni connesse al fenomeno. «Pensiamo a un fondo che con un'apposita norma - ha detto Musumeci - preveda anche il ristoro per le imprese e i privati che hanno dovuto rimuovere la cenere dalle loro case».

**CESARE LA MARCA** pagina III

**CESARE LA MARCA**

«L'Etna non ci dà tregua, oggi siamo al 47° fenomeno parossistico dal mese di febbraio, sono coinvolte diverse decine di comuni, in particolare sul versante est del vulcano, che lambisce anche la parte nord, quindi Linguaglossa, e quella sud, cioè Trecastagni, Nicolosi e Pedara, coinvolgendo nelle ultime ore la costa jonica e i territori di Riposto e Acireale». Parole del presidente della Regione Nello Musumeci, mentre la cenere dell'Etna ha continuato a piovare in "tempo reale" sul territorio etneo dal cratere di sud est, durante e al termine dell'incontro operativo dell'Unità di crisi nazionale della Protezione civile svoltosi ieri al PalaRegione con il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio e con il capo del dipartimento regionale di Protezione civile, Salvo Coccina.

Sindaci disperati, una comunità in ginocchio, dal capoluogo ai più piccoli comuni arrampicati su quelle pendici, per il persistente incubo nero che piove dall'Etna, la montagna che regala

tante meraviglie ma ci costringe anche a fare i conti con una calamità dall'elevatissimo impatto economico e sociale - e questo rientra nelle leggi della natura che possiamo solo accettare - mentre su quello sanitario non vi sono ancora certezze dall'Istituto Superiore di Sanità, a questo punto più che mai urgenti. Una calamità che innesca un'emergenza ormai "ordinaria" e dunque non più effettivamente tale, una condizione di rischio del nostro territorio - come è stato anticipato ieri - da affrontare in modo strutturale.

Il Piano potrebbe prevedere anche l'istituzione di un fondo regionale, con un'apposita norma, per consentire l'accesso a risorse economiche con criteri di somma urgenza - ha spiegato il governatore Musumeci - ferma restando la rendicontazione successiva. Ma anche un Programma di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza per lo Stromboli.

Capitolo risorse: i cinque milioni di euro appena accreditati dalla Protezione civile nazionale si sono aggiunti al milione già erogato dal governo regionale, «mentre contiamo di reperire a giorni altri due milioni di euro - ha annunciato Musumeci - tra le risorse della Regione, otto milioni di euro dovrebbero bastare per fare fronte alle spese sinora affrontate».

«Abbiamo condiviso con il presi-



dente Musumeci e con la sua squadra di aprire un tavolo istituzionale che sia permanentemente dedicato all'analisi del fenomeno di caduta della cenere - ha detto Curcio - con la partecipazione di altri ministeri che hanno competenze in materia di salute ambiente e sviluppo economico. È evidente che il fenomeno delle ceneri vulcaniche su quest'area ha un aspetto contingente d'urgenza e come Protezione civile nazionale siamo tenuti a dare risposte oggi. Il vulcano è qui, i territori sono qui e non dobbiamo ogni volta immaginare che sia una sorpresa, perché il vulcano fa il suo mestiere e noi ci dobbiamo attrezzare in

modo strutturale. Capire come intervenire, approfondendo il tema della salute come quello dell'impiego e della gestione del rifiuto, se è rifiuto. Questo necessita di una concertazione con i territori e con altri soggetti istituzionali nazionali e con le autorità

europee specie per l'utilizzo di queste ceneri che hanno interesse in ambito europeo dei rifiuti. La collaborazione con la Regione siciliana, con lo stanziamento dei fondi che consentiranno ai Comuni di affrontare le spese finora sostenute, lo dimostra». Curcio e Musumeci hanno poi concordato sull'esigenza di portare il tema legato all'emergenza cenere dell'Etna all'at-

tenzione dell'Europa affinché si possa attivare una linea ad hoc che preveda interventi di accesso al Fondo europeo di solidarietà. Una possibilità questa ad oggi preclusa dalla singolarità della problematica che riguarda solo il territorio etneo. Per questo sarà a breve costituito un Gruppo permanente interministeriale che affronti le questioni legate allo stato di emergenza «in assenza di assistenza alle persone». Musumeci ha poi annunciato l'avvio della mappatura delle cave si-

ciliane dismesse dove la cenere vulcanica attualmente conferita negli impianti di recupero potrebbe essere stoccata. La ricognizione sarà effettuata dal dipartimento Energia e Minerario.

«A settembre in Sicilia - ha concluso - terremo le "Giornate del volontariato" dedicate non solo alle calamità naturali ma anche al Terzo settore, ai servizi socio assistenziali, alla protezione dell'ambiente e degli animali. Serve rivedere la normativa nazionale sul volontariato e formare volontari pronti a ogni emergenza. Anche su questo avremo la collaborazione della Protezione civile nazionale».

Catania

## Vertice dell'Unità di crisi



Il governatore Musumeci e il capo della Protezione civile nazionale Curcio: «Fenomeno ordinario che va monitorato in modo permanente». Otto milioni per i sindaci



Peso: 13-26%, 15-93%



**Effetti della pioggia di cenere su un'auto protetta da un telone, piazza Stesicoro alcuni giorni fa, immagini del parossismo di ieri mattina e l'Unità di crisi al PalaRegione con Curcio, Musumeci e Cocina**



Peso:13-26%,15-93%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



# Dl Semplificazioni, tutte le novità per Superbonus, grandi opere e Pnrr

## Misure per la crescita

Via libera in commissione, oggi il testo arriva in Aula alla Camera

Minipacchetto 110%: lo sgravio non decade per gli errori formali

Dopo due settimane di braccio di ferro fra maggioranza e governo, il testo del Dl Semplificazioni arriva oggi in Aula alla Camera. Tra le novità, anche un minipacchetto di cinque misure di modifica per il Superbonus, con in rilievo il fatto che lo sgravio non decade in seguito a errori formali. Il governo è andato sotto per la seconda volta su un emendamento della Lega

che impone l'intesa fra Regioni e governo sui lavori "accelerati" del dissesto idrogeologico. Ecco tutte le novità. — *Servizi alle pagine 2 e 3*



**Superbonus.** Nel Dl 77/2021 nuove semplificazioni procedurali al 110%

# Mini pacchetto 110%: lo sgravio non decade per gli errori formali Governo ancora sotto su dissesto e Regioni

**Di semplificazioni.** Ok delle commissioni, oggi il testo in Aula alla Camera: entrano cinque facilitazioni per il Superbonus. Battuto ancora Cingolani su un emendamento Lega per l'intesa con le Regioni sulla difesa del suolo

**Giorgio Santilli**

Il decreto legge 77 sulla governnace del Pnrr e sulle semplificazioni arriva nell'Aula della Camera, dove oggi il governo dovrebbe mettere la fiducia. Dopo due settimane di tensione continua fra maggioranza e governo, le commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera hanno concluso, nella notte fra lunedì e martedì, le votazioni sul decreto con altre due sorprese che sono, in misure differenti, due ulteriori colpi alle posizioni molto rigide dell'esecutivo.

Da un lato, il governo è andato sotto per la seconda volta in tre giorni - un altro voto della maggioranza contro il parere negativo del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani - su un subemendamento presentato dalla Lega che impone l'intesa fra Regioni e governo sui lavori a procedura accelerata per contrastare il dissesto idrogeologico. Per altro, è stato lo stesso maximandanemto di accelerazione dei lavori di prevenzione anti-dissesto, presentato dai relatori Morassut (Pd) e Calabria (Forza Italia), a registrare tensioni con il governo (che inizialmente non voleva includerlo nel decreto) e nella stessa maggioranza.

Dall'altro lato, nella notte fra lu-

nedì e martedì è stato approvato un minipacchetto di cinque misure di ulteriore semplificazione per il Superbonus, con un articolo aggiuntivo al 33, grazie alla mediazione condotta con il governo dalla presidente della commissione Attività produttive, Martina Nardi. Si tratta di correzioni residue da una estenuante trattativa che era partita tre settimane fa da oltre cento emendamenti presentati dalla maggioranza e falciati via via dai no in serie del Mef e del governo. Sul punto alla fine non ci sono stati incidenti formali, ma nella maggioranza resta sul Superbonus una scia di malcontento trasversale a tutte le forze politiche che potrà quietarsi con la legge di bilancio, quando il governo ha promesso che almeno prenderà in considerazione le moltissime proposte estensive bocciate senza appello in questa occasione.

## Le novità introdotte sul Superbonus

Vediamo le cinque modifiche sul 110% introdotte nel decreto legge 77, tutte procedurali:

1 il cappotto termico e il cordolo antisismico non concorrono al conteggio della distanza e dell'altezza, in deroga alle norme sulle distanze minime;

2 le «violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle funzioni di controllo» non comportano «la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata»;

3 qualora l'immobile sia stato venduto e sia sottoposto agli interventi del 110%, viene allungato da 18 a 30 mesi il termine per fissare la residenza nel nuovo immobile acquistato senza perdere i benefici fiscali legati all'acquisto;

4 si precisa che vanno considerati manutenzione straordinaria ed eseguiti mediante Cila (modello Superbonus) anche gli interventi che riguardano «le parti strutturali degli edifici o i prospetti»;

5 per gli interventi classificati come «edilizia libera» dal testo unico 380/2001 non sarà necessario presentare la Cila (comunicazione di



Peso: 1-10%, 2-65%, 3-21%

inizio lavori asseverata) modello Superbonus (quindi con indicato il numero del titolo edilizio originario dell'immobile) ma basterà una Cila con la semplice descrizione dell'intervento.

Su quest'ultimo punto la norma approvata precisa inoltre che «in caso di varianti in corso d'opera queste sono comunicate a fine lavori e costituiscono integrazione della Cila presentata» e che «non è richiesta la Scia (segnalazione certificata di inizio attività)».

approvati molti emendamenti che avrebbero comportato ulteriori tensioni nella maggioranza o con il governo. Fra questi l'emendamento di Italia Viva che avrebbe innalzato i limiti ammessi di emissioni elettromagnetiche per il 5G. Altolà dopo lunga discussione anche all'emendamento Fornaro che avrebbe dovuto consentire un confronto preventivo fra cabina di regia e parti sociali in caso di riforme a forte impatto sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il 5G e gli emendamenti non approvati

Sono stati ritirati o comunque non

#### I CORRETTIVI

# 5

#### Modifiche al Superbonus

Il pacchetto di modifiche procedurali introdotte nel DL 77 grazie alla mediazione condotta con il governo dalla presidente della commissione Attività produttive, Martina Nardi

# 100

#### Gli emendamenti iniziali

Le cinque correzioni al Superbonus sono quelle che restano dopo una trattativa partita tre settimane fa da oltre 100 emendamenti della maggioranza falciati via via dai no in serie di Mef e governo

#### Le modifiche al decreto

# 1

#### SUPERBONUS/1

Il cappotto termico non aumenta distanze e altezza

Fra le modifiche introdotte nel decreto legge 77 per semplificare i lavori del Superbonus quella che consente di realizzare il cappotto termico o il cordolo sismico senza tener conto della riduzione di distanza rispetto agli edifici vicini o della crescita in altezza che l'intervento comporta. Si agisce, cioè, in deroga alle distanze minime riportate dall'articolo 873 del codice civile.

# 2

#### SUPERBONUS/2

Per i lavori di edilizia libera serve la Cila semplice

Per gli interventi classificati come «edilizia libera» dal testo unico 380/2001 non ci sarà bisogno della Cila modello Superbonus (con l'indicazione del titolo edilizio originario) ma basterà una Cila con la semplice descrizione dell'intervento. Ammessi con la Cila modello Superbonus gli interventi anche su parti strutturali dell'edificio, considerati manutenzione straordinaria

# 3

#### TERRITORIO

Misure antidissesto, serve l'intesa con le Regioni

Approvata una proposta di modifica presentata dalla Lega al pacchetto dei relatori sul dissesto idrogeologico che rende necessaria l'intesa con «il Presidente di ciascuna regione» da parte del ministro per la Transizione ecologica nella predisposizione del decreto o dei decreti attraverso cui mettere in campo «gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e i rispettivi cronoprogrammi».

# 7

#### EMENDAMENTO RIXI

Grandi opere, corsia veloce anche se c'è il progetto definitivo

Corsia ultraveloce prevista dall'articolo 44 anche per le opere che abbiano già predisposto il progetto definitivo. È l'effetto dell'emendamento presentato dal leghista Edoardo Rixi e approvato dalla commissione. In questo modo la corsia ultraveloce (o alcuni suoi passaggi) si allarga anche a progetti che presentino uno stadio più avanzato. Entra anche la gronda di Genova, ha esultato Rixi.

# 8

#### CODICE CONTRATTI

Sull'appalto integrato solo linee guida ministeriali

Battaglia persa, almeno per ora, per il Pd che avrebbe voluto limitare fortemente il ricorso all'appalto integrato assegnato per le grandi opere del Pnrr sulla base del solo progetto di fattibilità tecnico economica. Non sono passati i due emendamenti presentati dagli ex ministri Graziano Delrio e Paola De Micheli: il Mims ha riformulato garantendo che presenterà linee guida per rafforzare il progetto di fattibilità.

# 9

#### SICUREZZA

Stretta sulle armi per chi ha gravi problemi psichici

Arriva una stretta sulle armi da fuoco per chi ha gravi problemi psichici. Il sindaco dovrà comunicare al Prefetto, agli uffici e comandi delle Forze di polizia, misure o trattamenti sanitari obbligatori connessi a patologie che possono determinare il venir meno dei requisiti psico-fisici per l'idoneità all'acquisizione, alla detenzione ed al conseguimento di qualunque licenza di porto delle armi



4

**EMENDAMENTO ROTTA**  
**Per le quattro nuove strutture Pnrr vale la parità di genere**

L'emendamento presentato da Alessia Rotta (Pd) sulla parità di genere nella governance comporta che dovrà entrare il 50% di donne nei quattro organismi (e relative strutture tecniche) creati apposta per la governance del Pnrr: commissione speciale Via, comitato speciale del Consiglio superiore lavori pubblici, Sovrintendenza unica e il comitato nazionale per la valutazione della ricerca.

5

**IL TAVOLO PNRR**  
**A Roma Capitale uno spazio speciale nel Recovery Plan**

Roma Capitale entra nel Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale. Il Tavolo svolge funzioni consultive nelle materie connesse all'attuazione del Pnrr ed è composto da rappresentanti delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, degli Enti locali e dei rispettivi organismi associativi, delle categorie produttive e sociali, dell'università e della ricerca, e della società civile.

6

**PA**  
**Conti semplificati per i fondi del Piano nazionale**

Un pacchetto di semplificazioni contabili è stato approvato per evitare il rischio di intoppi nell'utilizzo dei fondi del Recovery. In particolare, gli enti pubblici potranno iscrivere l'entrata dopo il decreto di riparto o assegnazione delle risorse, senza attendere l'impegno di spesa. Gli enti locali in disavanzo potranno dribblare il blocco nell'utilizzo dei fondi targati Pnrr. Più assunzioni al Mef e al ministero del Turismo.

10

**SUD**  
**Pnrr al 40%, salva la perequazione infrastrutturale**

Ok al 40% di dote a favore del Sud nei bandi di gara del Pnrr. Un emendamento M5S-Pd-Fi cancella il nuovo iter della perequazione infrastrutturale previsto all'articolo 59 e ritenuto penalizzante per il Sud. Nelle more di una semplificazione, per il fondo da 4,6 miliardi si torna al vecchio iter con una proroga al 31 dicembre 2021. Scattano poteri suppletivi ai commissari straordinari per sbloccare le Zone economiche speciali.

11

**TLC E INNOVAZIONE**  
**Stop Mise a limiti più alti per l'elettrosmog Sanatoria start up**

Salta l'emendamento per innalzare i limiti di emissione elettromagnetiche delle antenne tlc mobili (5G): parere negativo del Mise contro l'ok di Salute, Mite e Mitd. Confermata la riduzione (da 6 mesi a 90 giorni) del termine fissato dal Codice tlc per la conclusione dei procedimenti in materia di installazione di reti fisse e mobili. Sanatoria per le startup già costituite online, ma il canale digitale resta escluso alle nuove.

12

**SANITÀ**  
**Vaccini, via libera a licenze obbligatorie in caso di emergenza**

Il governo può obbligare temporaneamente i possessori di un brevetto relativo a medicinali o vaccini, considerati essenziali per la salute, a concederne l'uso ad altri soggetti qualora si trovi ad affrontare un'emergenza sanitaria. La misura apre alle "licenze obbligatorie" per un periodo di tempo non oltre i 12 mesi dalla fine dell'emergenza e sempre nel rispetto degli «obblighi internazionali e europei».





Peso: 1-10%, 2-65%, 3-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Dipendenti statali distaccati, alt ai rientri per tutto il Pnrr

## Il rinforzo della Pa

### Salta invece la riapertura ai pensionati degli incarichi dirigenziali retribuiti

**Gianni Trovati**

ROMA

Per assicurare la «continuità dell'azione amministrativa» la legge di conversione del decreto Recovery bloccherà fino al 31 dicembre 2026 le norme che prevedono il rientro nell'amministrazione statale di appartenenza del personale che a qualunque titolo (per esempio distacco, comando eccetera) lavora oggi presso una Pa titolare di uno dei progetti del Pnrr. L'unico meccanismo a non essere congelato sull'altare del Recovery, ovviamente, è il pensionamento per limiti di età.

È questa la novità più importante in fatto di pubblico impiego nel ricco elenco degli emendamenti al Dl 77/2021 approvati nel convulso esame del provvedimento alle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera. Il correttivo conferma l'allarme che risuona ai piani alti della Pubblica amministrazione sulla capacità amministrativa degli enti pubblici e sulla presenza delle «alte professionalità» necessarie a garantire l'attuazione del programma di investimenti finanziato dagli aiuti comunitari. Per rimediare, la Funzione pubblica ha avviato una nuova stagione di concorsi che però nelle sue prime prove, con bandi ereditati dai tempi del Conte-2, ha mostrato con chiarezza tutte le difficoltà che le nostre amministrazioni incontrano quando provano ad attrarre professionalità già formate, soprattutto fra i tecnici lontani dal classico ambito giuridico-economico. Nel frattempo

si è aperto il cantiere del Portale del Reclutamento, con il Dl 80 che sta per entrare in vivo dell'esame del Senato e che potrebbe vedere qualche modifica come una rivisitazione dei requisiti per l'accesso per esempio dei professionisti (il testo originario chiede 5 anni di iscrizione all'albo). E la contrattazione dovrebbe creare nei comparti quell'area delle «alte professionalità» (se ne parlerà oggi in un incontro all'Aran con i sindacati sulla revisione dell'ordinamento professionale nelle Funzioni centrali) che dovrebbe rappresentare il funzionario tecnico oggi latitante negli organigrammi degli enti pubblici.

Per realizzare tutte queste mosse però ci vuole tempo, e il calendario serrato del Recovery non ne offre troppo per cui la prima urgenza è di evitare il rischio di perdere le professionalità che ci sono.

Un rafforzamento su misura è previsto poi per il ministero dell'Economia. Qui l'obiettivo dichiarato dell'emendamento approvato in commissione è quello di «avviare tempestivamente le procedure di monitoraggio degli interventi del Pnrr». Per raggiungerlo, come anticipato sul Sole 24 Ore di sabato scorso, si prevedono 50 assunzioni per «personale non dirigenziale di alta professionalità» da inquadrare al Tesoro e alle Finanze. Le 50 posizioni, che potranno essere ricoperte pescando dalle graduatorie in vigore e senza prima effettuare le procedure di mobilità interna altrimenti obbligatorie, saranno però a tempo indeterminato, e supereranno quindi

l'orizzonte temporale del Recovery. Altre due modifiche per Via XX Settembre prevedono una nuova posizione di livello generale alla Ragioneria, e limitano la consulenza giuridica dell'ufficio del coordinamento legislativo al ministro, escludendo i sottosegretari.

Salta invece in extremis l'emendamento che riapriva le porte degli incarichi dirigenziali retribuiti ai pensionati. L'unico emendamento approvato all'articolo 10 evita agli enti locali gli obblighi di accantonamento per le perdite delle partecipate nel 2020. Per evitare intoppi nella gestione dei fondi a livello locale, poi, si prevede la possibilità di contabilizzarli con variazione in esercizio provvisorio e la possibilità di utilizzarli anche in caso di disavanzo. Le somme potranno essere accertate in base al documento di riparto, senza aspettare l'impegno di spesa da parte dell'amministrazione che le eroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLOCCO AL 2026

**Continuità amministrativa**  
Per tutta la durata del Pnrr e dunque fino al 31 dicembre 2026 vengono congelate le norme che prevedono il rientro nell'amministrazione statale di appartenenza del personale che lavora attualmente in una delle Pa titolare di progetti del Pnrr. Il correttivo al Dl Semplificazioni e Governance ha l'obiettivo di assicurare così la continuità dell'azione amministrativa



Peso: 20%

LO STUDIO

## LA MAFIA NEL CDA AFFOSSA L'IMPRESA

di **P.A. Bianchi, A. Marra, D. Masciandaro e N. Pecchiari** — a pagina 6

## Economia e criminalità

QUANDO ENTRA LA MAFIA  
PER L'IMPRESA IL FALLIMENTO  
È DIETRO L'ANGOLOdi **Pietro A. Bianchi\***, **Antonio Marra**, **Donato Masciandaro**  
e **Nicola Pecchiari**

In un ambiente socio-economico vulnerabile, quale è il rischio per l'imprenditore di ritrovarsi come amministratore, o come consigliere di amministrazione, magari suo malgrado, un indagato per mafia nella sua impresa? E se questo rischio si concretizza, la sua impresa va meglio o peggio? A queste due domande abbiamo dato una risposta, con uno studio in corso di pubblicazione su *The Accounting Review*.

I dati di partenza sono compresi negli anni che vanno dal 2006 al 2013, e riguardano la Lombardia. Dal punto di vista macroeconomico è un periodo particolarmente interessante, perché precede e comprende la Grande Crisi del 2008. Durante una recessione l'imprenditore si trova a dover affrontare una congiuntura sfavorevole, con shock negativi che possono colpire la domanda dei beni o servizi che produce, la struttura dei costi, come pure i suoi rapporti con le banche, ed in generale con gli investitori.

È soprattutto in tali frangenti che l'imprenditore può entrare in contatto con il mafioso. I rapporti tra l'imprenditore e la criminalità organizzata possono essere scanditi da tre momenti, che possono essere visti sia come tre fotografie separate, sia come tre fotogrammi in sequenza in una pellicola. Un primo momento può essere quello del rapporto conflittuale tra l'imprenditore ed il mafioso che si realizza attraverso il reato

dell'estorsione: la criminalità organizzata effettua un prelievo economico, illegale e sistematico, che intacca l'equilibrio economico dell'impresa. Un secondo momento può essere quello del prestito illegale, che verosimilmente nasce o diventa usuraio, in cui l'imprenditore domanda liquidità, incontrando nella criminalità un finanziatore disponibile. Si noti come nel rapporto tra debitore-impresa e creditore-mafia gli aspetti conflittuali possono intrecciarsi con quelli cooperativi, come è tipico di ogni rapporto di finanziamento. Il terzo momento è quello in cui la criminalità entra nell'impresa: da quel momento cresce il rischio che l'imprenditore diventi semplice strumento, o agente, degli obiettivi della organizzazione criminale, che assume di fatto il ruolo di dominus, o principale.

Ma quanto è alto questo rischio? Grazie ai dati messi a disposizione dall'Agenzia informazioni e sicurezza interna (Aisi), abbiamo potuto individuare, ovviamente in aggregato, le imprese "a rischio mafia", in cui cioè un amministratore o un socio è stato indagato per reati connessi all'associazione a delinquere di stampo mafioso: su 15.507 imprese



Peso: 1-1%, 6-18%



consente, l'11,9% è risultato a "rischio mafia". Ma quale è l'effetto sull'impresa di avere i Sopranos in consiglio di amministrazione? La risposta è che peggiorano la redditività, aumentano l'indebitamento e, inevitabilmente, portano con maggiore probabilità al fallimento.

Quindi il "rischio mafia" può essere rilevante, ed il suo effetto è tossico per l'impresa. Tali risultati ci sembrano rilevanti da almeno due punti di vista. Da un lato, guardando al passato ed al presente, possono aiutare a meglio inquadrare l'espressione, tanto usata e forse abusata, della "mafia imprenditrice". L'espressione, quando fu coniata da Pino Arlacchi, coglieva con efficacia la capacità dell'organizzazione criminale di essere un soggetto che ha come obiettivo la massimizzazione dei

profitti. In seguito, è talvolta diventata una pericolosa equazione: se la mafia infila una azienda, l'azienda ne ricaverà benefici. Tale equazione è sbagliata, perché l'azienda è solo uno strumento – magari per il riciclaggio dei capitali – dell'organizzazione criminale, quindi l'effetto sulle sue performance economiche e finanziarie non è detto che sia positivo, anzi. Da un altro lato, guardando al futuro immediato, il tessuto imprenditoriale italiano dovrà essere protagonista nella ripresa economica in atto, che avrà lo straordinario sostegno dei fondi europei: sarà fondamentale allora che il disegno delle politiche pubbliche tenga conto del "rischio mafia", in una ottica sia di

prevenzione che di contrasto.

*Florida International University\**,

*Università Bocconi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-18%

SANGALLI

## «Camere di Commercio più grandi per aiutare le Pmi»

Pogliotti — a pag. 17



**Carlo Sangalli.**  
Presidente Unioncamere

### L'intervista Carlo Sangalli

Presidente Unioncamere

# «Camere di commercio grandi per sostenere le piccole imprese»

**Giorgio Pogliotti**

La rete delle Camere di commercio «esce rafforzata dalla riforma»; con gli accorpamenti «è cresciuto il ruolo e l'efficienza» dei nuovi enti «impegnati ad affiancare le imprese, soprattutto le più piccole ad affrontare la doppia transizione, green e digitale, sostenuta dalle risorse del Pnrr».

A fare il punto sugli effetti della riforma e delle nuove sfide è il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli che termina oggi il mandato triennale. L'assemblea oggi rinnova gli organi: in pole position per la successione c'è il presidente della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete.

**Presidente, la riforma era una delle priorità del suo mandato. Pur tra difficoltà, il processo è giunto a conclusione: che impatto ha avuto sul sistema camerale?**

La riforma è una svolta storica. Sono stato chiamato, tre anni fa, in un momento di 'empasse' di questo percorso complesso e il bilancio mi

sembra positivo. L'aumento di "taglia" di molte Camere di commercio, a seguito dei processi di accorpamento mantenendo la loro identità, ha notevoli vantaggi. Permette di accrescere il ruolo dei nuovi enti nei confronti delle altre istituzioni. Dà più forza ed efficacia all'attività delle Camere di commercio a supporto delle imprese. Facilita l'accesso a risorse nazionali ed europee, a tutto vantaggio dei territori. Camere più grandi e più forti, sempre più decisive per il rilancio dei sistemi economici territoriali. Il nuovo sistema camerale, se sarà rafforzato nelle sue funzioni, può essere un interlocutore strategico, sul quale sono convinto che il Governo vorrà investire ancora di più. Le Camere di commercio sono le istituzioni più vicine alle Pmi con un bacino di dati unico, personale motivato, servizi utili ed innovativi. Una rete diffusa su tutto il territorio, una risorsa preziosa per il Paese.

**Dagli accorpamenti delle Camere di commercio sono emerse delle evidenze in termini di**

**risparmi, o sul versante dell'efficienza?**

La riorganizzazione si è tradotta in minori costi e maggiori servizi, salvaguardando il presidio "attivo" nei territori. L'esperienza maturata dalle nuove Camere accorpate ci dice che l'unione ha prodotto vantaggi certi. Penso alla riduzione delle spese di funzionamento e alla crescita delle attività di sostegno all'imprenditoria. Sono risorse che ritornano alle imprese in termini di investimenti e servizi a maggior valore aggiunto. Il riordino degli uffici ha consentito, senza perdere il radicamento sul territorio, di valorizzare meglio



Peso: 1-2%, 17-34%

le risorse umane.

**Il Pnrr rappresenta un'opportunità storica per l'Italia. La svolta digitale è uno degli assi portanti. Che ruolo possono svolgere le Camere di commercio per supportare il processo di digitalizzazione del nostro sistema produttivo?**

La digitalizzazione è stata la chiave del nostro impegno. Abbiamo calcolato, che la rivoluzione digitale può valere da 3 a 7 punti di Pil. Abbiamo accompagnato, negli ultimi quattro anni, oltre 360mila imprenditori verso l'economia 4.0, con iniziative di formazione e informazione, test di autovalutazione sui punti di forza e di debolezza, voucher per la digitalizzazione delle Pmi. Per il Recovery Plan, abbiamo presentato specifici programmi sottolineando l'importanza di affiancare soprattutto le imprese più piccole, che sono la grande maggioranza e che dovranno affrontare la doppia transizione, green e digitale. La rete delle Camere di commercio può essere una Small Business



Administration, come l'agenzia governativa che esiste da anni negli Stati Uniti.

**Che quadro emerge dagli ultimi dati del registro delle imprese sulla natalità e mortalità delle aziende?**

Gli ultimi dati confermano un miglioramento del clima di fiducia del sistema imprenditoriale, in linea con le più recenti previsioni sul Pil 2021, testimoniato dalla crescita delle iscrizioni di nuove imprese anche nel secondo trimestre dell'anno. Certo, per i settori più colpiti dalla crisi Covid - come

quello del terziario - è ancora troppo presto per parlare di ripresa visto il clima di incertezza e le difficoltà che continuano ad affrontare ogni giorno gli imprenditori.

**Quali imprese usciranno prima dalla crisi?**

Le indagini del nostro Istituto Tagliacarne mostrano che le imprese in rete, quelle più internazionalizzate e quelle che hanno investito nel green e nel digitale usciranno prima dalla crisi. L'aggregazione e la condivisione di

obiettivi, metodi, relazioni e risorse in reti di impresa rappresenta una strategia prioritaria per affrontare la crisi e incrementare la resilienza del tessuto produttivo. Nel 2021 le imprese che fanno parte di reti di imprese o altre forme aggregative prevedono performance di fatturato migliori delle imprese non in rete (18,9% rispetto a 14,3%). Lo stesso discorso vale per quelle più internazionalizzate e quelle che hanno investito nel green e nel digitale. La tendenza delle imprese ad aggregarsi e mettersi in rete, è simile a quella delle Camere di commercio che si sono accorpate mantenendo la loro identità. I risultati dimostrano la validità di questa strategia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

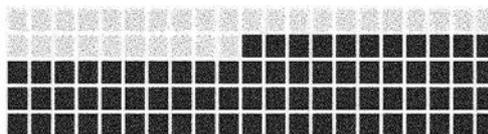


**Miglioramento del clima di fiducia del sistema, le imprese in rete usciranno prima dalla crisi**

### Camere di commercio in cifre

#### Aggregazioni di CCIAA

Da 105 a 74 circoscrizioni territoriali



ACCORPAMENTI	DAL	ACCORPAMENTI	DAL
Como + Lecco	28/03/19	Grosseto + Livorno	01/09/16
Milano + Monza e B. + Lodi	18/09/17	Arezzo + Siena	12/11/18
Biella-Vercelli + Novara + Verbano C. O.	21/12/20	L'Aquila + Teramo	09/12/20
Asti + Alessandria	01/10/20	Chieti + Pescara	29/12/17
Pordenone + Udine	08/10/18	Perugia + Terni	28/01/21
Belluno + Treviso	16/05/16	Campobasso + Isemia	18/01/16
Trieste + Gorizia	28/10/16	Frosinone + Latina	7/10/20
Venezia + Rovigo	20/07/15	Potenza + Matera	22/10/18
Rimini + Forlì-Cesena	19/12/16	Palermo + Enna	28/02/17
Ancona + Ascoli P. + Fermo + Macerata + Pesaro U.	31/10/18	Catania + Siracusa + Ragusa	04/09/17
La Spezia + Savona + Imperia	26/04/16	Cagliari + Oristano	30/11/20
Pistoia + Prato	30/09/20		

Fonte: Unioncamere



Peso: 1-2%, 17-34%

## Lavoro 24

### Federmeccanica Formazione in tre aziende su quattro

Giorgio Pogliotti — a pag. 21

# Tute blu, formazione in arrivo per tre aziende su quattro

**Monitor del lavoro.** Dall'analisi di Federmeccanica e Umana prevalgono i corsi su competenze tecniche e digitali, seguite dai temi della sicurezza e da quelli trasversali. Lingue straniere ancora di nicchia

**Giorgio Pogliotti**

Nel 2020 oltre metà delle imprese (il 51,1%) ha realizzato attività formative che hanno coinvolto tutti, o in parte, i lavoratori; se a queste aggiungiamo il 7,5% che ha svolto formazione solo per necessità particolari, raggiungiamo il 58,6% della platea produttiva. Tra le aziende riconducibili a Federmeccanica i numeri sono più alti, con il 27,9% che ha coinvolto tutti, il 50,7% alcuni e il 7,4% in situazioni particolari. Tra la generalità delle imprese interpellate, il 38,7% lo scorso anno non ha realizzato alcun investimento in formazione per i propri dipendenti (11,8% tra associate Federmeccanica). Tra gli ambiti di competenze formate dalla generalità delle imprese prevalgono quelle tecniche (93,8%), seguite da quelle digitali (84,1%), più richieste nel Mezzogiorno e da parte delle Pmi.

È il quadro che emerge dalla ricerca Monitor sul lavoro che analizza il fattore "capitale umano" nella "Metalmeccanica 3C" (capitale umano, competitività, catene del valore), realizzata da CR&A-Community Research&Analysis, promossa da Umana e Federmeccanica, che ha interpellato 804 titolari d'impresa estratti dall'anagrafica di Infocamere, ripartiti per macroregioni e settore produttivo (manifatturiero, commercio e servizi) e 136 imprese associate a Federmeccanica.

Tutto ciò è avvenuto in un anno caratterizzato dall'esplosione della pandemia, con un lockdown che nella metalmeccanica ha portato alla chiusura per circa due mesi di circa il 90% delle imprese e a ulteriori difficoltà organiz-

zative. A livello geografico si registrano differenziazioni di rilievo. Hanno investito in formazione, oltre quella obbligatoria, soprattutto le aziende del Nord Ovest (56,8%), di dimensioni più elevate (70% oltre i 50 addetti), della metalmeccanica (52,7%), le associate a Federmeccanica (63,3%).

#### Le attività formative

Prevalgono le competenze tecniche (93,8%), quelle digitali (84,1%) seguite dai temi della sicurezza al di fuori di quella obbligatoria (57,2%), dalle competenze trasversali (42,8%), mentre la formazione linguistica appare ancora di nicchia (17,4%). La formazione di competenze tecniche interessa soprattutto le imprese del Nord Est, con più di 50 addetti, del commercio e servizi, le associate di Federmeccanica. La formazione in competenze Digitali è più richiesta nel Mezzogiorno, nelle microimprese, nel settore altra industria. «Segno che i processi di digitalizzazione stanno attraversando l'intero mondo produttivo e che una parte consistente delle microimprese si sta attivando per colmare i ritardi accumulati», spiega Daniele Marini che ha curato la ricerca (professore dell'Università di Padova e direttore scientifico CR&A).

Le competenze in materia di Sicurezza extra obbligatoria riguardano più le ditte del Centro-Nord, di dimensioni più grandi, con un fatturato elevato, del settore altra industria. Per le competenze Trasversali l'investimento maggiore è al Nord, nelle imprese di dimensioni più grandi, con fatturato più elevato, del settore altra industria, fra le associate Federmeccanica. La forma-

zione per le competenze linguistiche interessa soprattutto il Nord Ovest, le imprese di dimensioni più grandi, del settore commercio e servizi.

#### Le difficoltà della formazione

A fronte del 16% delle aziende intervistate che non segnala alcun problema particolare, quasi un quarto (24,2%) evidenzia la difficoltà di riuscire a individuare le iniziative formative più adeguate ai bisogni reali. Il tema è più avvertito dalle realtà di dimensione contenuta, con un fatturato medio, del Nord Est. Seguono la difficoltà nella progettazione e pianificazione delle attività formative (15,4%), la capacità di valutare adeguatamente le ricadute concrete delle attività formative (14,2%). Sono problematiche connesse fra loro che possono bloccare gli investimenti in formazione.

#### Canali di reclutamento

Prevale la dimensione informale, vengono confermati gli esiti di diverse analisi, secondo cui in Italia solo il 4% dell'intermediazione del lavoro passa per i Centri per l'impiego. Tra le aziende interpellate solo il 3,8% privilegia questo canale. La maggior parte



Peso: 1-1%, 21-51%

ricerca personale con il passaparola, le conoscenze dirette, le vie confidenziali (17,7%), in particolare nell'altra industria (20,1%), le microimprese (15,3%), nel Nord Ovest (22%). Il secondo canale di reclutamento sono le Agenzie per il lavoro (16,6%), soprattutto fra le imprese metalmeccaniche (26,1%) e le piccole imprese (29,2%). A queste due modalità prevalenti, seguono una serie di canali come gli strumenti digitali, con i social network (15,9%), visionando i curriculum sulle banche dati online (12,9%), pubblicando annunci sul sito aziendale (12%). «È in atto una disintermediazione nella ricerca del lavoro - commenta Marini -, sempre più ci si affida a LinkedIn, alle banche dati online». Le imprese si rivolgono a più canali contemporaneamente, quelli digitali costituiscono la modalità prevalente (40,8%) per la ricerca del personale, seguiti da quelli informali

(28,6%). Il canale più strutturato è fornito dalle Agenzie per il lavoro.

«Da questa interessante indagine emerge quello che già percepiamo -. sottolinea Federico Visentin, Presidente di Federmeccanica -, il grande valore del capitale umano per le nostre aziende, un fattore di competitività importantissimo. La metalmeccanica anche in un periodo difficile come quello che stiamo ancora vivendo ha investito molto nelle persone con la formazione. È significativo il fatto che più di tre quarti delle imprese si sono attivate realizzando attività formative per i lavoratori, oltre quella obbligatoria, nel solo 2020, un anno caratterizzato da lunghe sospensioni e grandi stravolgimenti. In un arco temporale più lungo e in condizioni di normalità sono confidente che potremo raggiungere obiettivi più ambiziosi». Visentin sottolinea che «rimangono difficoltà a fare formazione per molte nostre

aziende, soprattutto le Pmi. Per questo è di fondamentale utilità l'introduzione nel Ccnl dei servizi alla formazione. Un utile strumento per fare la formazione e per farla bene».

Anche per Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana la ricerca «traccia una geografia molto chiara delle esigenze delle imprese, e sarà un ottimo strumento di lavoro per i prossimi anni. Le Apl si confermano quali snodi centrali della modalità di reclutamento delle aziende e sono i primi canali utilizzati dalle aziende metalmeccaniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CAPITALE UMANO  
il grande valore per le  
nostre aziende, un  
fattore di competitività  
importantissimo**

FEDERICO VISENTIN



**FEDERICO VISENTIN.**  
È il presidente di Federmeccanica

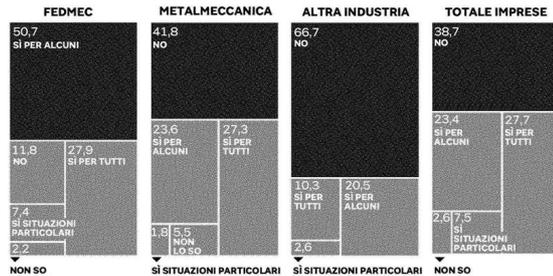


**MARIA RAFFAELLA CAPRIOGLIO.**  
È presidente di Umana

**L'impegno delle imprese sulla formazione**

**FORMAZIONE REALIZZATA (2020; NON OBBLIGATORIA)**

Dati in %



**AMBITI DI COMPETENZE FORMATE**

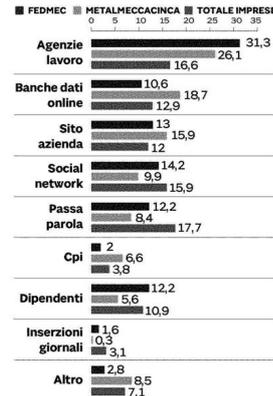
Dati in %

	Tecniche	Digitali	Sicurezza	Trasversali	Linguistiche
FEDMEC	91,4	72,4	77,7	71,4	53,2
METALMECCANICA	87	68,2	52,4	27,8	11,1
TOTALE IMPRESE	93,6	84,1	57,1	42,9	17,6

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica - Umana, giugno 2021 (n. casi: 804)

**MODALITÀ DI RICERCA DEL PERSONALE**

Dati in %



**LAVORO24 VA IN VACANZA.**

Questo numero sarà l'ultimo di lavoro24 prima della pausa estiva. Torneremo in edicola l'8 settembre. Buone vacanze a tutti i nostri lettori.



Peso: 1-1%, 21-51%

**MINISTERO DEL TESORO****Fisco, verso riforma light  
Pochi fondi a disposizione**

Ministero del Tesoro al lavoro sulla riforma fiscale collegata al Pnrr. Tuttavia le tensioni nella maggioranza e la scarsità di fondi (2-3 miliardi) indicano un riordino in forma leggera. —a pagina 29

# Riforma fiscale, Franco pone la questione delle risorse

## Verso la delega

Sul tavolo 2-3 miliardi  
Il ministro ai sottosegretari:  
aperti al Parlamento

La strada resta in salita  
dopo le tensioni  
dalla giustizia al Ddl Zan

**Giovanni Parente  
Gianni Trovati**

ROMA

Disponibilità a discutere nel merito su tutte le proposte arrivate dal Parlamento, ma nell'ambito di compatibilità finanziarie che non lasciano troppo spazio alle illusioni. È questa in sintesi la posizione

del Governo sulla riforma fiscale, illustrata ieri ai sottosegretari dal ministro dell'Economia Daniele Franco alla vigilia dell'audizione parlamentare in calendario domani alle commissioni Finanze. I tecnici di via XX Settembre stanno lavorando al testo della delega, atteso la prossima settimana in Consiglio dei ministri (tra il 28 e il 29 luglio). Un testo che sarà inevitabilmente incentrato su principi generali, ma che punterà più sulla semplificazione dell'ordinamento che sulla riduzione secca della pressione fiscale. Perché oggi il bilancio pubblico non offre più di 2-3 miliardi dall'anno prossimo e, nella riunione

ne Franco ha chiuso all'ipotesi di finanziarie sconti fiscali con nuove tasse su altre platee e si è dimostrato molto freddo sull'idea di andare almeno in parte a deficit.

Nulla è stato ancora deciso, anche perché la temperatura parlamentare nella maggioranza sta salendo, come mostrano le discussioni accese sulla giustizia, sul Ddl Zan e il complicato esame in commissione del decreto Recovery (si vedano le pagine 2 e 3). Con queste premesse, il fisco rischia di rivelarsi un terreno minato per i delicati equilibri a sostegno del Governo.

Uno scenario di questo tipo aumenta la chance di realizzazione di tutti gli interventi di semplificazione, compreso quello che punta ad accorpate l'Irap all'Ires, con l'addio all'imposta regionale. Ma basterebbe questo ad esaurire il budget dal momento che resterebbe da coprire una quota intorno ai tre miliardi dell'Irap versata dai soggetti che non pagano l'imposta sulla società. È difficile, però, immaginare che la delega in costruzione rimanga del tutto in silenzio su temi come il ri-

lancio dell'Iri o il taglio dell'Irpef sul terzo scaglione di reddito (l'attuale aliquota del 38%). Temi chiesti a gran voce dal documento approvato dalle commissioni Finanze di Camera e Senato, ma parecchio costosi per il bilancio pubblico.

Restano gli altri capitoli, primo fra tutti il contrasto all'evasione. Un punto su cui il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, intervenendo a un webinar promosso dalla Uil (per lanciare le proprie ricette in materia) ha ricordato che nel 2018 il tax gap di Irpef, Ires, Iva e Irap nel 2018 era ancora di 79,8 miliardi di euro con una tendenza



Peso: 1-1%, 29-19%



al miglioramento rispetto al 2011 (quando era di 88 miliardi) ma la strada da fare è ancora molta. Dal canto suo il sottosegretario Claudio Durigon ha sottolineato come « un fisco più equo e leggero può sicuramente portare tutti quanti ad avere una visione diversa dell'evasione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVASIONE

**Ruffini: migliora il tax gap delle imposte amministrative dall'Agenzia ma il cammino è lungo**



Peso: 1-1%, 29-19%

## Condominio Acqua, il gestore non può intimare i pagamenti a chi è in regola

**Annarita D'Ambrosio**

— a pag. 34

# Acqua, il gestore non può intimare il pagamento ai condòmini in regola

## Tar Lazio

Il contratto era stato stipulato con il condominio. La procedura aggressiva adottata dal gestore violava il Codice del consumo

**Annarita D'Ambrosio**

Condòmini in regola con il pagamento delle bollette dell'acqua non possono, in caso di morosità altrui, essere indotti a versare nuove somme né possono essere privati della fornitura. Soprattutto se il contratto è tra fornitore e condominio.

Confermata dalla pronuncia del Tar del Lazio 07720/2021, pubblicata il 30 giugno scorso, la multa da due milioni di euro dell'Antitrust inflitta alla società affidataria della gestione del servizio idrico integrato in alcune zone della Toscana.

### Pratica scorretta

In particolare, è stata contestata una pratica commerciale ritenuta, dall'Agcom prima e dal Tar Lazio poi, scorretta, consistente nel cassetting (ovvero l'avviso con volantino in cassetta della posta fatto a tutti i residenti nel condominio) con minaccia di interruzione della fornitura delle utenze condominiali anche in presenza di pagamenti parziali della fattura o morosità di solo uno o più condòmini.

L'Autorità rilevava che il gestore non aveva esperito preventivamente le iniziative volte all'escussione del credito nei confronti dei soli morosi, così come previsto dalla legge 220/12. Per l'Autorità la procedura adottata era da ritenersi in violazione degli articoli 24 e 25 del Codice del consumo.

### Le ragioni del gestore idrico

Il gestore si rivolgeva al Tar contro la multa, sostenendo di essere obbligato alla fornitura solo nei confronti del condominio, titolare di un unico rapporto contrattuale, servito da un unico punto di consegna su cui è allocato un unico misuratore e, pertanto, destinatario di un'unica fattura. La società, che ha comunicato di aver pagato la multa, aveva perciò agito nel rispetto di quanto stabilito dalla normativa di settore.

### Contratto con il condominio

Per il Tar, anche se il contratto è tra fornitore e condominio, nelle singole abitazioni sono presenti contatori individuali tanto che è consuetudine che gli amministratori di condominio

si avvalgano di società cosiddette lettriste cui delegano la lettura e la ripartizione della bolletta afferente al contatore generale.

Per l'Agcom e il Tar pertanto si possono e debbono scomputare le spese dovute dal singolo e, in caso di morosità, va avvertito l'amministratore o la società lettrista, per conoscere i nominativi degli utenti insolventi, contro i quali agire. È da ritenersi invece «indebito condizionamento» la pratica del cassetting rivolta a tutti i condòmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i giudici anche se il contratto di fornitura è firmato dal condominio, è possibile risalire ai condòmini morosi



Peso: 1-1%, 34-15%

**MAURIZIO LANDINI** Il segretario Cgil: la scelta spetta al governo, Bonomi faccia rispettare il patto sui licenziamenti

# “Speriamo sia stato un colpo di caldo non tocca a loro decidere chi lavora”

**L'INTERVISTA****PAOLOGRISERI**  
TORINO

**G**reen Pass obbligatorio nei luoghi di lavoro? L'idea non convince Maurizio Landini. Il segretario della Cgil la considera «una forzatura». A **Confindustria** e al governo il maggiore sindacato italiano chiede invece certezze sul rispetto del patto contro i licenziamenti. E propone un accordo in cui governo, imprese e sindacati concordino le scelte più rilevanti per la riconversione ecologica del sistema industriale italiano e la difesa dell'occupazione. Sullo sfondo «un sistema di codeterminazione sulle scelte organizzative e gli investimenti capace anche di prevenire i conflitti nelle imprese».

**Landini, Confindustria propone di vietare l'ingresso in azienda ai non vaccinati e di sospenderli dallo stipendio. Che cosa ne pensa?**

«Spero che sia il caldo».

**Non è d'accordo?**

«In questo anno di pandemia i lavoratori sono sempre andati in fabbrica in sicurezza. Rispettando i protocolli e le norme di distanziamento. Non sono le aziende che devono stabilire chi entra e chi esce».

**Ma la proposta di Confindustria è che sia il governo a stabilire l'obbligo**

«Certamente una scelta di questo tipo la può compiere solo il governo. I lavoratori sono stati i primi, durante la pandemia, a chiedere sicurezza arrivando addirittura allo sciopero per ottenerla. Io mi sono vaccinato e sono perché tutti si vaccinino. Ma qui, diciamo, siamo di fronte a una forzatura. Non va mai dimenticato che i lavoratori sono cittadini e hanno i diritti e doveri di tutti i cittadini. **Con-**

**findustria**, piuttosto, si preoccupi di far rispettare gli accordi contro i licenziamenti».

**L'intesa con governo e imprese contro il taglio degli organici non sembra funzionare bene. Pochi giorni dopo lo sblocco ci sono stati migliaia di licenziamenti...**

«Premettiamo che l'accordo è stato realizzato dopo che i partiti della maggioranza di governo, tutti i partiti della maggioranza, avevano detto sì allo sblocco lasciando solo qualche eccezione di settore. Siamo riusciti ad impegnare governo e associazioni imprenditoriali a ricorrere prima agli ammortizzatori sociali».

**Perché non ha funzionato?**

«Ora stiamo chiedendo di far applicare quell'accordo ad alcune multinazionali che ragionano con una logica da Far West. Sono in corso scioperi e mobilitazioni territoriali. Molte altre imprese lo stanno applicando».

**Si è detto che alcuni dei licenziamenti collettivi che hanno creato polemiche si sarebbero potuti fare anche durante il blocco. Come risponde?**

«Rispondo che non è esatto. Certo, il licenziamento che segue alla cessazione di attività di un'impresa era possibile anche prima. Ma qui siamo di fronte ad aziende che chiudono lo stabilimento italiano e proseguono la produzione altrove. In alcuni casi rifiutandosi, com'è accaduto nei giorni scorsi, di discutere con il governo e le istituzioni».

**Come impedirlo?**

«In primo luogo sottolineando che questi sono atteggiamenti che vanno contro le istituzioni italiane. Alle quali spetta il compito di tutelare il lavoro e il nostro tessuto produttivo».

**Un blocco?**

«Serve una politica industriale

che promuova investimenti in Italia e che faccia tornare qui il lavoro precedentemente delocalizzato».

**Prima i lavoratori italiani?**

«Non è sovranismo. E' mettere al centro il lavoro in Italia. E questo è vero soprattutto oggi, nel cuore di una trasformazione profonda del nostro sistema industriale ed economico. Ci sono nuovi prodotti per un nuovo modo di vivere. Ad esempio gli autobus elettrici, i treni a idrogeno dovremo comperarli all'estero o potremo produrli noi e venderli anche agli altri Paesi?».

**Teme anche lei un autunno difficile per il lavoro?**

«Lo sarà se non interverremo presto».

**Quali le vostre proposte?**

«Il primo passaggio va compiuto subito, prima della fine di luglio. Il governo ci convochi presto al tavolo con le imprese per fare applicare l'accordo contro i licenziamenti. Ma questo deve essere solo il primo passo. Il vero punto è come governare la riconversione produttiva che cambierà il Paese nei prossimi 5-10 anni».

**Una cabina di regia delle parti sociali?**

«Ci sarà una riconversione in senso ambientale. Sarà profonda e avrà bisogno di un confronto preventivo tra aziende e sindacati sulle scelte strategiche in un quadro di nuove politiche industriali pubbliche».

**Come in Germania? Sindacati che cogestiscono in consiglio di amministrazione?**

«Non è necessario comperare azioni o sedere in cda. Non ab-



Peso: 67%

biamo bisogno di copiare altri. Noi italiani siamo abbastanza creativi, siamo noti per quello». **Se non sarà cogestione che cosa sarà?**

«Preferisco chiamarla codeterminazione. Aziende e sindacati si impegnano a consultarsi prima sulle scelte strategiche e a difendere insieme il lavoro e l'occupazione. Una scelta di riconoscimento reciproco».

**Questo eviterà il conflitto?**

«Questo potrebbe aiutare a prevenirlo. In un momento tanto delicato, con un Paese che esce da un periodo difficilissimo, con una fase di ristrutturazione complessa davanti a noi, la codeterminazione potrebbe essere una strada utile. Un modo per investire sulla partecipazione e sul lavoro di qualità».

**Una possibilità per evitare l'autunno caldo?**

«Una possibilità, non un obbligo. Nella codeterminazione non c'è l'obbligo a fare gli accordi, altrimenti non sarebbe una trattativa sindacale ma un arbitrato. È una scelta, quella di investire nella partecipazione negoziata delle lavoratrici e dei lavoratori».

**Questa strada potrebbe modificare le relazioni industriali**

**nel dopo pandemia?**

«Sarebbe una scelta che spinge il nostro sistema economico verso una pari dignità tra lavoro e impresa puntando sulla contrattazione. Un passo importante». —



ANSA

Ancora una lunga giornata di protesta sul fronte del lavoro: gli operai Whirlpool hanno bloccato i binari



Peso: 67%



ANSA/MASSIMO PERCOSSI

**MAURIZIO LANDINI**  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLA CGIL



Io mi sono vaccinato e sono perché tutti lo facciano. Ma qui, diciamo, siamo di fronte a una forzatura

La riconversione ambientale avrà bisogno di una "codeterminazione" tra aziende e sindacati



Peso: 67%

# Bce: condizioni del credito stabili in Italia e Eurozona

di **Onofrio Giuffrè**

**D**inamica di erogazione del credito bancario sostanzialmente stabile nel secondo trimestre, sia in Italia che in generale nell'area euro. Nella Penisola i criteri di offerta sui prestiti alle imprese e i termini applicati sono rimasti invariati, secondo i risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia nell'ambito della Bank Lending Survey Bce. Anche i criteri di offerta applicati ai prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono mantenuti stabili. Per il trimestre in corso gli intermediari prevedono che le politiche di offerta rimarranno invariate per prestiti alle imprese e mutui alle famiglie.

La crescita della domanda di prestiti da parte delle imprese osservata dallo scoppio della crisi pandemica si è arrestata, ha riportato la Banca d'Italia, riflettendo il venire meno del contributo connesso con il finanziamento delle scorte e del capitale circolante e di quello, rilevato nei primi tre mesi del 2021 e più modesto, derivante dagli investimenti. La domanda di mutui da parte delle famiglie è aumentata. Per il trimestre in corso le banche si attendono un lieve aumento della do-

manda da parte delle imprese e nessuna variazione in quella di mutui da parte delle famiglie.

Sull'insieme dell'Eurozona la Bce ha rilevato che i criteri di erogazione del credito sono rimasti invariati, dopo l'inasprimento del 2020 seguito ai crolli di attività causati dai lockdown. Sul terzo trimestre le banche si attendono un lieve inasprimento dei criteri di erogazione sulle imprese e una dinamica invariata sui mutui.

Domani intanto si terrà il consiglio direttivo della Bce che aggiornerà la forward guidance, con ogni probabilità allungando le tempistiche prima di un rialzo dei tassi. (riproduzione riservata)



Peso: 12%

# L'allarme dei pm antimafia "Con il testo della Cartabia in fumo un processo su due"

Pioggia di emendamenti, Conte: c'è un limite che il M5S non può oltrepassare

**FEDERICO CAPURSO**  
ROMA

È la sua prima battaglia da leader del Movimento 5 stelle e non può permettersi di perderla. Così Giuseppe Conte, nemmeno 24 ore dopo aver teso la mano a Mario Draghi, decide di guidare al fianco di Alfonso Bonafede l'arrembaggio dei deputati grillini alla riforma della Giustizia. Quasi mille emendamenti, nonostante avesse assicurato al premier di «non voler travolgere l'impianto della riforma». E sul punto di maggior attrito, quello che riguarda la prescrizione, ci si limita a presentare un solo emendamento, ma soppressivo, che farebbe tornare tutto alla vecchia legge Bonafede.

Alza l'asticella dello scontro, Conte, alla ricerca di un difficile equilibrio tra la lotta e il governo, tra la mediazione e la difesa identitaria. «Sosteniamo il governo», «vogliamo dialogare», dice ai deputati e senatori M5S riuniti in assemblea, ma sulla Giustizia (così come sul reddito di cittadinanza) «sono stato chiaro con Draghi: c'è un limite che il Movimento non può oltrepassare». E quel limite è sempre lì, fissato da Bo-

nafede sulla prescrizione: «Nessuno si azzardi a parlare di battaglia ideologica, ma non possiamo garantire che scompaiano nel nulla centinaia di migliaia di processi».

Se dal centrodestra si levano gli scudi contro le richieste di modifica avanzate dai grillini, gli alleati del Pd e di Leu offrono invece sponde, anche sulla prescrizione. Ma l'assist più forte arriva dalla magistratura e Conte lo sa: «Ho invitato il presidente Draghi ad ascoltare la posizione degli addetti ai lavori», dice infatti durante l'assemblea grillina, sapendo che la questione dell'improcedibilità nella riforma Cartabia è stata appena bocciata dal procuratore nazionale Antimafia Cafiero De Raho e dal procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri. «Non è per nulla condivisibile - scrive infatti De Raho in una nota - che un procedimento per un delitto di mafia o di terrorismo diventi improcedibile». In questo modo, sostiene, «il contrasto alle mafie ne uscirebbe fortemente indebolito». E anche Gratteri, in audizione in commissione Giustizia, si schiera apertamente contro la forma di improcedibilità introdotta dalla riforma: «Le conse-

guenze saranno la diminuzione del livello di sicurezza per la nazione, visto che certamente ancor di più conviene delinquere». Troppo stretti i tempi che fanno scattare la tagliola in appello e in Cassazione, in questo modo per Gratteri morirebbero «il 50 per cento dei processi» e a questo punto «sarebbe meglio tornare alle norme sulla prescrizione del reato come erano prima della Bonafede: provocherebbero meno danni».

L'obiettivo dei Cinque stelle è ottenere una mediazione. «Dobbiamo farci sentire tanto», dice Conte, visto che i numeri in Parlamento dell'asse Pd-M5S-Leu non sono sufficienti per condurre in porto le modifiche desiderate. Se poi la trattativa si aprisse e andasse bene, «i nostri emendamenti potremmo ritirarli senza problemi», spiega un fedelissimo di Conte. Al governo, però, questa strategia non piace.

La Guardasigilli Marta Cartabia reagisce stizzita: «Le forze politiche spingono in direzioni diametralmente opposte, ma questa riforma deve essere fatta perché lo status quo non può rimanere tale». Un messaggio rivolto a tutti e soprattutto ai grilli-

ni, visto che dei 1.631 emendamenti presentati in commissione Giustizia, 917 portano la loro firma. «So bene - prosegue la Guardasigilli - che i termini indicati sono esigenti, perché partiamo da un ritardo enorme, ma non sono inventati, sono quelli che il nostro ordinamento e l'Europa definisce come termini della ragionevole durata del processo». Anche da Bruxelles, il report annuale sullo stato di diritto nel nostro Paese, pubblicato dalla Commissione europea, invita l'Italia a fare in fretta. Cartabia coglie l'assist: «Siamo di fronte a un'occasione unica, non perdiamo il treno del Recovery». E lancia un'ultimo appello: «Non facciamoci intrappolare in quello che è accaduto da decenni sulla giustizia italiana - per cui il punto di vista dei procuratori è diverso da quello degli organi giudicanti, e quello dell'avvocatura diverso dalla Corte d'Appello - imprigionando tutte le riforme della giustizia in forze centrifughe che paralizzano». —

**F. CAFIERO DERAHO**  
PROCURATORE  
NAZIONALE ANTIMAFIA



Non è per nulla condivisibile che un procedimento per un delitto di mafia diventi improcedibile

**MARTA CARTABIA**  
MINISTRA  
DELLA GIUSTIZIA



I termini indicati sono esigenti, ma sono quelli definiti dal nostro ordinamento e dall'Europa



Peso: 35%

## Politica 2.0

di Lina  
Palmerini



# Palazzo Chigi e le bandiere dei giallo-verdi, quota 100 e Rdc

**S**e la riforma Cartabia ha aperto un fronte a sinistra, con i 5 Stelle – e di conseguenza Pd – che chiedono di rivedere il testo in alcuni punti, le decisioni che stanno per arrivare sul green pass e su nuove norme di contenimento del Covid stanno creando problemi a destra. A Salvini in particolare che non potendo stare all'opposizione, come ci sta la sua avversaria/alleata Meloni, cerca altre strade per coltivare il bacino ribellista e no-vax. Ma soprattutto gli è arrivata la notizia dell'arrivo di Elsa Fornero tra i consulenti di Palazzo Chigi che equivale alla sconfessione della sua linea in materia di pensioni. Del resto quota 100 sta per esaurirsi e con la legge di bilancio quella bandiera che sventolava ai tempi del governo giallo-verde verrà riposta.

In fondo, la richiesta di collaborazione alla ex titolare del Welfare è il segno che si

chiude una fase, quella che alcuni hanno definito populista. In particolare, sulla previdenza, gli impegni del capo leghista hanno portato benefici solo a chi è potuto andare in pensione visto che non c'è stato un effetto significativo sull'occupazione o vantaggio per la tenuta previdenziale e della finanza pubblica. Quelle uscite, invece, hanno creato problemi proprio al mondo sanitario durante la pandemia tant'è che molte Regioni hanno richiamato i medici dalla pensione.

Ieri un Salvini molto stizzito diceva che «per me la Fornero conta meno di zero», che è già un passo avanti rispetto a una campagna aggressiva e violenta scatenata contro di lei, ma comunque rivela il senso di una sconfitta. Perché forse a valere meno di prima saranno le sue posizioni in materia di pensioni, che verranno vagliate da Draghi in un'ottica meno elettorale. Il senso

dell'approdo della Fornero è un po' questo, fare i conti con la realtà più che con fasce di consenso.

Ma il bilancio di quella stagione si sentirà anche sul reddito di cittadinanza. Non è un caso se Conte ieri ha invitato il premier a esprimersi in maniera chiara su quella legge. Il punto è che questa misura, in tempi di pandemia, ha avuto un effetto molto diverso da quota 100 perché è servita a tamponare le situazioni di sofferenza tant'è che è stato necessario istituire pure il reddito di emergenza. E da quella fase acuta, dal punto di vista sociale, non siamo ancora usciti. È verosimile quindi che Draghi non voglia fare al Rdc quello che farà a quota 100 ma che intervenga con dei correttivi. Correttivi che è lo stesso Conte a suggerire quando nel suo video messaggio parla di rafforzare

le politiche attive dopo la stagione non brillante, diciamo così, di Parisi all'Anpal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%